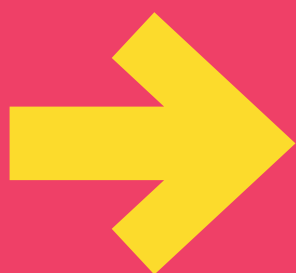


MANUALE PER INSEGNANTI ED EDUCATORI

PER L'EMPOWERMENT DEI GIOVANI
SU OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
E MIGRAZIONE



**START
THE
CHANGE**

MANUALE PER INSEGNANTI ED EDUCATORI

**PER L'EMPOWERMENT DEI GIOVANI
SU OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
E MIGRAZIONE**

Coordinamento testi

Marina Lovato Progettomondo.mlal

Con il contributo di

Amici dei Popoli (Italia), Amnesty International (Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia), Breza (Croazia), CISV (Italia), CZ-ART (Polonia), Highland One World (Scozia), Kate (Germania), Madre Coraje (Spagna), Maisons Familiales Rurales (Francia), Südwind Salzburg (Austria)

Un ringraziamento speciale a

Italo Fiorin, Educare all'Incontro e alla Solidarietà (EIS)

Design

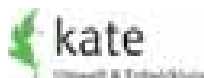
Studiosupersantos

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Unione Europea. La responsabilità per i contenuti della pubblicazione è di Progettomondo.mlal e non rappresenta necessariamente l'opinione dell'Unione Europea.

**START
THE
CHANGE**



Partners



Indice

Le sfide comuni per il cambiamento	8
Manuale per ispirare il lavoro educativo: Start the Change!	10
PARTE 1	
Il modello educativo di Start the Change	16
L'approccio pedagogico del Service Learning	26
Metodologie partecipative per l'empowerment dei giovani: l'approccio peer to peer	34
PARTE 2	
Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e Migrazione	44
Storytelling	98
ICT per il Global Learning	106
Esperienze e buone pratiche dal Sud	114
Suggerimenti per insegnanti: come adattare il percorso educativo	122
PARTE 3	
Un pianeta, tanti mondi	126
APPENDICE	
Competenze di Global Learning (14-19)	136

LE SFIDE COMUNI PER IL CAMBIAMENTO

La mobilità costituisce un fenomeno che accompagna la storia dell'umanità: i gruppi umani da sempre si sono spostati in cerca di migliori condizioni dove stabilirsi. Miliardi di essere umani, ovunque nel mondo, si sono spostati da luoghi più o meno lontani, per installarsi in modo “definitivamente provvisorio” in altri luoghi.

Nel mondo attuale il fenomeno delle migrazioni umane ha delle caratteristiche particolari: i paesi di origine sono paesi in via di sviluppo situati in una scala media e bassa degli indici di sviluppo umano; anche chi non parte da un Paese particolarmente povero, è comunque insoddisfatto della propria situazione economica e sociale. Si lascia la propria terra per la guerra, i conflitti, la violenza; per la povertà economica, la mancanza di opportunità, la mancanza di lavoro o per provvedere ai bisogni primari; per i cambiamenti climatici che causano catastrofi naturali e rendono improduttivi i suoli; per le condizioni di oppressione sofferte da minoranze etniche o religiose, o per questioni di genere; per mancanza di diritti, di libertà e democrazia.

Le dinamiche della mobilità umana sono comunque complesse: i profughi che scappano da guerre e catastrofi in grande maggioranza si spostano in paesi limitrofi, o comunque in via di sviluppo; solo una piccola percentuale migra verso l'Europa o il Nord America. I cosiddetti migranti economici si muovono verso i paesi con economie sviluppate, seguendo una semplice logica di domanda e offerta di mercato del lavoro, e la loro migrazione è quindi reciprocamente funzionale. Nel caso specifico dell'Europa, esiste anche una chiara esigenza demografica, con una decrescita strutturale della popolazione residente che mette a rischio il sistema economico e i conti pubblici per i prossimi anni.

La mobilità umana trova origine in una vera e propria motivazione “trasver-

sale”: la disegualianza tra paesi e aree geografiche, che, oltre ad essere una grave violazione dei diritti umani fondamentali, rappresenta la causa strutturale delle migrazioni, di cui il migrante ne è la “personificazione”.

La parola chiave che guiderà l’impegno della comunità per i prossimi anni è “Sostenibilità”, un obiettivo di tutti i paesi, senza distinzione tra paesi sviluppati, in via di sviluppo, che racchiude il principio di corresponsabilità sui problemi globali da parte dei singoli Stati e di ogni persona.

Gli SDGs (Sustainable Development Goals) riprendono tutte le dimensioni della Sostenibilità: economica, sociale, ambientale, culturale. Risulta evidente che il raggiungimento degli SDGs nel singolo Stato contribuisce alla Sostenibilità del pianeta nel suo insieme. Ed è altrettanto chiaro che la posizione di partenza dell’Agenda 2030 presenta una profonda asimmetria tra paesi e aree geografiche. Le differenze di reddito, speranza di vita, opportunità di sviluppo tra Paesi risultano abissali e inaccettabili.

Il progetto “Start the Change” intende implementare una strategia di intervento sull’attivazione di cittadinanza dei giovani sui problemi globali, mettendo in relazione il fenomeno delle migrazioni con gli SDGs. Il fenomeno migratorio rappresenta anche la naturale risposta all’asimmetria di partenza tra i paesi di origine e quelli di destinazione. L’attivazione dei giovani europei sugli SDGs deve realizzarsi mettendo in campo una comprensione consapevole del fenomeno della migrazione, oggi sovrastimato nell’immaginario collettivo europeo e collegato ad una presunta “pericolosità”. Questo impegno è doveroso per una ragione essenzialmente epistemologica: andare alla profondità dei fenomeni per comprenderne correttamente l’essenza. Dobbiamo promuovere un’attivazione consapevole e motivata dei giovani per diffondere nella società il seme della tolleranza e del rispetto, per alimentare il principio della corresponsabilità e della solidarietà, per raggiungere l’obiettivo della Sostenibilità, insieme.

Mario Mancini

Presidente Progettomondo.mlal

MANUALE PER ISPIRARE IL LAVORO EDUCATIVO: START THE CHANGE!

Questo manuale è il punto di partenza del progetto “Start the change!”, che ha come obiettivo il miglioramento dell’offerta educativa attraverso modelli di educazione alla cittadinanza globale e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030 (SDGs - Sustainable Development Goals), con particolare attenzione alle relazioni tra migrazioni e disuguaglianza globale.

È stato scritto con il contributo dei partner del progetto, esperti ed educatori, ognuno dei quali ha portato il suo specifico punto di vista determinato dal contesto locale e dalla natura delle organizzazioni partecipanti (associazioni che lavorano nel campo dei diritti umani, organizzazioni non governative, educative, giovanili, ecc.) cercando di offrire la più ampia panoramica possibile sui temi trattati.

Questa pubblicazione vuole offrire un supporto agli insegnanti e agli educatori nella progettazione e nella sperimentazione di attività didattiche innovative che coinvolgano i giovani nel cammino verso la cittadinanza globale.

Una prima parte è dedicata alla descrizione del modello educativo proposto da Start the Change!.

La sezione dedicata al Service Learning presenta un approccio pedagogico che promuove una nuova prospettiva di apprendimento in cui conoscenze, competenze e abilità sono promosse non solo nel lavoro d’aula ma anche attraverso l’esperienza e il “vivere il territorio”. Può semplicemente essere un’ispirazione per il lavoro di docenti ed educatori, ma descrive anche gli step concreti per lo sviluppo di un progetto di Service Learning. La sezione successiva, dedicata alle metodologie partecipative, costituisce la base da includere

nelle sperimentazioni per promuovere l'empowerment dei giovani da rafforzare attraverso approcci peer to peer.

Una seconda parte è dedicata all'approfondimento dei contenuti del progetto per comprendere meglio cosa sono gli SDGs e i legami con la migrazione: diverse prospettive da includere nei percorsi educativi per promuovere la cittadinanza globale tra i giovani. Una sezione approfondisce lo storytelling quale strumento da applicare per promuovere sensibilizzazione e costruire nuovi saperi oltre che per sviluppare soggetti cinematografici sui temi del progetto. Le attività educative in classe possono essere arricchite traendo ispirazione dai capitoli dedicati alle ICT per promuovere il global learning e dalle voci ed esperienze dal Sud. Infine, viste le differenze tra i diversi sistemi educativi nazionali e le diverse situazioni locali riguardo al fenomeno migratorio nei paesi coinvolti dal progetto, presentiamo alcuni suggerimenti per adattare il manuale alle specifiche realtà locali con l'obiettivo di realizzare attività didattiche efficaci e percorsi formativi adatti alle specifiche situazioni.

La terza parte del manuale presenta un esempio concreto di percorso didattico per aiutare insegnanti ed educatori a ideare la propria proposta educativa.

Un manuale, quindi, per ispirare il lavoro d'aula, in cui docenti ed educatori affiancano i giovani per stimolarli a proiettarsi dentro e fuori la scuola come cittadini globali attenti, riflessivi e attivi.

Siamo pronti per Start the Change!

Gianni Cappellotto

Coordinatore Generale del progetto Start the Change Project





PARTE 1



IL MODELLO EDUCATIVO DI START THE CHANGE!

*“L’educazione ci dà una profonda comprensione
che siamo legati insieme come cittadini
come cittadini della comunità globale
e che le nostre sfide sono interconnesse”*

Ban Ki Moon, Segretario Generale ONU

Abbiamo un estremo bisogno di menti aperte, disponibili al dialogo e alla visione critica dei temi globali. La migrazione è una delle principali sfide globali maggiormente al centro dell’attenzione, spesso, troppo spesso, associata a “emergenza”, “problema”, dimenticando che si tratta di un fenomeno strutturale del tempo e delle società che apporta contributi positivi alle comunità in cui viviamo. Solo promuovendo nuove visioni sul tema della migrazione possiamo affrontare le sfide che pongono gli impegni della comunità internazionale per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Far crescere cittadini attivi, responsabili e dotati di spirito critico non è sfida semplice, soprattutto nelle società contemporanee. Ciascuno ha e deve avere uno spazio in cui poter essere protagonista nel cambiamento e in cui poter riflettere la dimensione globale della cittadinanza. Quali sono i contesti educativi in cui è possibile raccogliere questa sfida e gettare i semi per diffondere tra i giovani la convinzione di poter e dover rispondere al proprio ruolo di cittadini fornendo loro gli strumenti più adeguati per fare esercizi di attivazione?

Start the Change! intende partire dall’educazione per promuovere il cambiamento necessario ad affrontare le sfide globali, in particolare il link tra SDGs e migrazioni, promuovendo un modello educativo che partendo dalla scuola sia in grado di innestare quei cambiamenti che si sviluppano e si radicano al di fuori del contesto scolastico. Nel raccogliere questa sfida per società eque ed accoglienti, Start the Change! intende quindi creare solide alleanze tra scuola ed extrascuola intesi come spazi in cui si genera e si sperimenta conoscenza,

consapevolezza e pensiero critico. La scuola è il principale alleato, non solo in quanto bacino di presenza dei giovani ma come spazio in cui si iniziano a costruire le conoscenze e si inizia a coltivare l'attivazione.

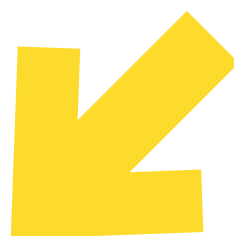


L'elemento maggiormente innovativo del modello proposto risiede nella creazione di un "cortocircuito" tra scuola ed extrascuola, tra conoscenza e attivazione, tra dimensione personale, locale e globale. I punti attorno ai quali Start the Change intende svilupparsi sono:



Sostenere e promuovere una scuola che sappia rileggere le sfide locali in chiave globale

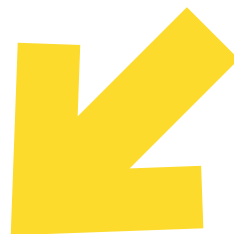
Promuovere spazi educativi in grado di creare pensiero critico e combattere stereotipi e pregiudizi sul tema della migrazione



Promuovere metodologie capaci di stimolare la partecipazione attiva dei giovani nel contesto scolastico ed extrascolastico



Creare sinergie e spazi di dialogo in ogni territorio di intervento tra i diversi soggetti impegnati sul tema SDGs e migrazione



Superare l'autoreferenzialità e promuovere la corresponsabilità su temi globali.

L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE*

Cos'è?

È un'educazione che fa riferimento al concetto di cittadinanza globale che si ispira al sentimento di appartenenza ad una più ampia comunità e ad una umanità comune. Mette l'accento sull'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e sull'interconnessione tra le dimensioni locale, nazionale e globale. (UNESCO, Global Citizenship Education: Topics and Learning Objectives, 2015).

Principi

Le dimensioni concettuali fondamentali dell'ECG sono:

- **Cognitiva:** imparare a conoscere, a comprendere e a giudicare con occhio critico le questioni mondiali, nazionali e locali, come anche l'interconnessione e l'interdipendenza tra i differenti paesi e popoli.
- **Socio-Emozionale:** sviluppare un sentimento di appartenenza a un'umanità comune, di condivisione dei valori e delle responsabilità, di empatia, di solidarietà e di rispetto delle differenze e delle diversità
- **Comportamentale:** agire in maniera efficace e responsabile a livello locale, nazionale e mondiale per favorire la pace e la sostenibilità nel mondo.

L'educazione alla cittadinanza globale mira a **innestare un cambiamento in chi apprende dotando ciascuno di conoscenze, competenze, valori e attitudini necessarie per contribuire alla promozione del rispetto, della pace e dell'equità nel mondo.**

L'educazione alla cittadinanza globale propone un approccio multidimensionale che poggia su concetti e metodologie applicate in altri ambiti specifici, come nell'educazione ai diritti umani, educazione alla pace, educazione allo sviluppo sostenibile e mira a promuoverne gli obiettivi comuni.

* <http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002329/232993e.pdf>



CITTADINANZA E ATTIVISMO DEI GIOVANI

Che cosa intendiamo?

Il termine Cittadinanza è strettamente collegato al concetto di democrazia e ai valori che la sottendono. Per affrontare e gestire le sfide legate alla sostenibilità, abbiamo bisogno di cittadini che assumano un ruolo attivo nella società, che non siano semplicemente informati sui problemi globali, ma che sappiano (re) agire in modo appropriato.

La cittadinanza può essere letta in tre dimensioni: come *sentimento* per sviluppare il senso di appartenenza o identità e sentirsi parte di una comunità globale, come *status*, relativo al concetto di “nazionalità”, ma soprattutto come *esperienza*, intesa come idea da “agire” e praticare per costruire il mondo che vogliamo realizzare.

Come possiamo sviluppare la cittadinanza dei giovani?

L'educazione può svolgere un ruolo importante nella costruzione di una società civile attiva, creando competenze per un pensiero civico e critico, che sappia dare avvio al cambiamento nella società in cui viviamo.

Gli insegnanti in questo processo possono e devono assumere il ruolo di facilitatori.

Dobbiamo credere nei giovani; a partire dall'utilizzo di metodologie partecipative possiamo rafforzare il ruolo dei giovani e il loro attivismo.

L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE E L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI NELLE POLITICHE EDUCATIVE NAZIONALI

L'Educazione alla Cittadinanza Globale è il punto di approdo di un vocabolario che nel tempo si è trasformato. Oggi le politiche educative in Italia ne fanno esplicito riferimento recependone il valore riconosciuto a livello europeo. Nel 2016 il MIUR ha inserito nel suo Piano per la Formazione dei docenti 2016-19, per la prima volta, come una delle priorità, *“Promuovere un’interpretazione moderna e inclusiva della cittadinanza consapevole e delle competenze di cittadinanza, anche attraverso lo sviluppo dell’idea di cittadinanza globale (4.7)”*. Nella primavera del 2017, con gli avvisi del programma PON sono state messe a disposizione delle scuole statali risorse per la realizzazione di progetti di potenziamento delle competenze di cittadinanza globale finalizzate al potenziamento delle competenze trasversali, al fine di formare cittadini consapevoli e responsabili in una società moderna, connessa e interdipendente.



Progettomondo.mlal archive



Madre Coraje archive





Amnesty International (photo Richard Burton), Kakuma Refugee Camp, Kenya

L'APPROCCIO PEDAGOGICO DEL SERVICE LEARNING

Italo Fiorin

Che cos'è il Service Learning?

Nelle scuole non mancano esperienze che hanno una forte rilevanza sociale e spesso gli insegnanti realizzano progetti relativi a problemi sentiti come urgenti. La maggior parte delle esperienze attuate sono di alto valore educativo, ma spesso non integrate nel curriculum degli studenti, cosa che invece caratterizza un approccio denominato *Service Learning*, molto diffuso negli Stati Uniti e nell'America Latina, ma che sta conoscendo una accoglienza molto favorevole anche in Europa.

Di che si tratta?

Al confine tra Barcellona e Hospitalet sorge una scuola dell'infanzia che ha le pareti abbellite da murales ispirati a Mirò. Questi murales raccontano una storia che fa bene ascoltare.

Tutto inizia quando i professori del vicino istituto d'arte fanno ai loro alunni la proposta di dipingere le bianchissime pareti di una scuola dell'infanzia appena costruita, che gli studenti hanno sotto gli occhi tutti i giorni, mentre si trascinano malvolentieri a scuola. Muri perfetti per tracciare i loro segni, affidando ai graffiti il racconto della loro rabbia. Sono studenti che vanno a scuola malvolentieri, giovani che non prevedono un futuro nel quale lo studio possa garantire loro qualcosa, ragazze e ragazzi marginali, ai quali la vita non ha sorriso nella difficile periferia in cui vivono.

La proposta degli insegnanti è spiazzante, un contropiede riuscito. Viene loro richiesto di fare, alla luce del sole, quanto sognavano di fare di nascosto, come sfida.

C'è bisogno di loro per rendere bello un edificio anonimo. Sono disponibili?

Gli studenti accettano la proposta e si preparano per fare al meglio quanto viene richiesto. In questo saranno aiutati dalla fondazione Mirò, che insegna ai ragazzi ad impadronirsi della difficile arte dei murales.

Finito il training, eccoli a scuola. A ciascuno studente vengono affiancati, come aiutanti, due bambini della scuola dell'infanzia. È un colpo basso degli insegnanti, perché, dovendo relazionarsi con i bambini, saranno costretti a comportarsi bene, ad essere d'esempio. Ecco così questi tremendi adolescenti addomesticati dallo sguardo ammirato dei piccoli, per i quali diventano i super eroi che sanno tracciare segni meravigliosi.

A lavoro finito, un lavoro realizzato veramente bene, i ragazzi vengono premiati dal sindaco, ricevono il riconoscimento di essere "cittadini che hanno reso più bello il loro quartiere".

Loro, gli emarginati, gli annoiati, i ribelli eccoli portati ad esempio.

Quello che hanno sperimentato gli studenti di Hospitalet, e che sperimentano studenti di tutti gli ordini di scuola e di tutte le età in varie parti del mondo, è un approccio pedagogico denominato 'Service Learning' (ma anche: *Aprendizaje y servicio solidario, Active Learning in the community, Demokratie Lernen & Leben*, ed altro ancora). Tale approccio è iniziato qualche decina di anni fa negli Stati Uniti d'America, per poi diffondersi velocemente a partire dall'America Latina e oggi è presente in tutte le aree geografiche del mondo. Come scrive A. Furco "Oggi il Service Learning è uno degli ambiti emergenti e in crescita nell'istruzione primaria, secondaria e universitaria" (Furco, 2010)*.

Il Service Learning non rappresenta una novità assoluta, ma si ricollega ad un ricco filone pedagogico che ha, alle sue origini, due grandi punti di riferimento, J. Dewey, negli Stati Uniti e Paulo Freire nell'America Latina. Idee quali *educazione democratica, apprendimento attivo, educazione come strumento di trasformazione e di speranza, responsabilità sociale*, non sono certo andate fuori moda, anzi si ripresentano con una attualità nuova oggi, proprio quando una cultura diffusa e pervasiva propone una concezione puramente individualistica dell'apprendimento.

Il Service Learning, mettendo gli studenti di fronte a problemi presenti nella realtà di vita, li avvicina alla loro comunità. Fortemente ancorato all'esperienza, tanto degli alunni quanto del contesto sociale, il Service Learning valorizza il protagonismo degli studenti, ricorrendo alle migliori metodologie di tipo attivo e socio-costruttivo.

* Furco, A. (2010), The community as a resource for learning: an analysis of academic service-learning in primary and secondary school, in: Dumont H, Instance D. and Benavides F., The Nature of Learning, pp.228-229. Parigi: OECD Publishing.

Sul piano pedagogico siamo di fronte ad una proposta che si rivolge all'integralità della persona, promuovendo lo sviluppo della *mente* (la testa ben fatta), della *mano* (la competenza nell'azione) e del *cuore* (la disponibilità verso gli altri, la solidarietà). La responsabilizzazione degli studenti nei confronti dei bisogni sociali presenta un importante ritorno; il 'servizio' non è un percorso a senso unico, da chi lo offre a chi lo riceve, non è assistenzialismo, ma una forma di aiuto reciproco, nella quale chi dà, anche riceve, e non solo in termini di gratificazione personale, ma di apprendimento.

Standard di qualità del Service Learning

Pur nella varietà delle esperienze, che riflettono i diversi contesti culturali, ci sono alcuni elementi che caratterizzano il Service Learning:

- le attività solidali devono riferirsi ad un bisogno presente nella comunità, e quanto viene fatto non viene fatto **per**, ma **con** i membri della comunità nella quale si interviene. Non si fa, insomma, dell'assistenzialismo;
- gli studenti hanno un ruolo attivo, da protagonisti, in tutte le fasi del progetto, dalla sua ideazione alla sua valutazione;
- l'azione solidale non è estranea a quanto gli studenti apprendono a scuola, ma è pienamente inserita nel curriculum e consente un apprendimento migliore;
- il progetto di *Service Learning* è aperto alla collaborazione di tanti soggetti (Ente Locale, Onlus, Associazioni ...) e favorisce la dimensione della cooperazione, del lavoro in rete;
- l'esperienza viene monitorata e documentata, perché è importante riflettere sul processo e sui risultati ed essere capaci di auto valutare quanto realizzato. La capacità di riflettere e di imparare dall'esperienza è un elemento di qualità.

In questo modo la solidarietà non è qualcosa che si predica nelle aule, ma non si pratica nella vita, o, al contrario, che riguarda l'esperienza extrascolastica dello studente, ma è irrilevante per il suo apprendimento accademico. L'approccio del *Service Learning* consente di ridurre una duplice distanza, quella tra l'apprendimento accademico e la vita reale; quella tra i valori proclamati e i valori testimoniati.

La carta d'identità del Service Learning

Volendone riassumere i tratti distintivi, il *Service Learning* si presenta come:

1. **Curricolare** (gli studenti si muovono all'interno del loro normale curriculum);
2. **Orientato alla ricerca** (le esperienze nascono dalla rilevazione di problemi, il percorso che si attiva è diretto alla loro soluzione);

3. **Focalizzato sulle competenze** (gli studenti mettono conoscenze e abilità alla prova della realtà; misurandosi con problemi autentici sviluppano le loro competenze);
4. **Interdisciplinare** (i problemi sono, generalmente, caratterizzati da complessità e, per la loro soluzione, è necessario servirsi di più discipline, che dialogano tra loro e si integrano);
5. **Orientato all'apprendimento significativo** (l'apprendimento è significativo quando è il risultato di una rielaborazione personale delle proprie conoscenze e quando, rispondendo a motivazioni profonde, è ricco di significato per l'alunno);
6. **Collaborativo** (la progettazione e realizzazione di progetti di Service Learning impegna il gruppo classe, che diventa una comunità che apprende. L'impegno personale è indispensabile perché il gruppo possa avere successo);
7. **Partecipato** (non si tratta di una pratica assistenziale, ma di una collaborazione con gli stessi destinatari del progetto, che sono coinvolti su un piano di parità. Non ricevono semplicemente un aiuto, ma sono essi stessi una risorsa per la crescita degli studenti);
8. **Responsabilizzante** (la scuola non sta a lato della vita, ma si sente chiamata in causa con una responsabilità sociale. Il *Service Learning* consente di vivere esperienze significative di cittadinanza attiva);
9. **Trasformativo** (la responsabilità sociale si traduce nell'impegno al miglioramento. Il miglioramento è, prima di tutto, personale, riguarda chi sta agendo in favore della comunità; è, però, anche sociale, qualcosa che migliora la realtà di vita).

Le fasi di un progetto di Service Learning

I progetti di Service Learning sono curricolari, quindi entrano a pieno titolo nella progettazione didattica. La struttura di un progetto non è rigida, ma ci sono alcune fasi che lo caratterizzano. Proponiamo il modello elaborato dalla Scuola di Alta Formazione sul *Service Learning* 'Educare all'incontro e alla solidarietà', perché ci sembra evidenziare compiutamente i principali passi del percorso e il loro significato.

PROGETTAZIONE

Motivazione del progetto	Quali sono le ragioni che portano a considerare importante la scelta del tema/problema su cui lavorare?
Descrizione del contesto nel quale si attua l'intervento	In quale contesto geografico, sociale e culturale si realizzerà il progetto? La descrizione può includere anche elementi 'immateriali' quali: clima relazionale, pregiudizi...
Competenze di cittadinanza	Le discipline scolastiche sono strumenti di formazione e perseguono lo sviluppo di competenze più ampie delle stesse competenze disciplinari, che solitamente vengono chiamate competenze chiave o competenze di cittadinanza. Ci si riferisce tanto a quelle competenze che non sono esclusive di una disciplina soltanto, quanto a quelle competenze, chiamate trasferibili, perché utilizzabili anche in contesti non accademici. Vengono anche chiamate soft skills.
Obiettivi apprendimento (Learning)	Quali sono i risultati attesi in relazione alle diverse discipline coinvolte nel progetto, con particolare riferimento alle conoscenze, alle abilità, ai traguardi di sviluppo delle competenze disciplinari?
Obiettivi di servizio (Service)	Quali sono i risultati attesi in termini di apprendimento di cittadinanza (prosocialità, coscientizzazione, responsabilità sociale, solidarietà...)
Discipline (integrazione curricolare)	Quali sono le discipline coinvolte nel progetto?
Coinvolgimento degli alunni	Quali sono le modalità di coinvolgimento degli alunni nei confronti del problema che si intende affrontare? In che modo è favorito il loro protagonismo?

PIANIFICAZIONE E REALIZZAZIONE

Identificazione del problema/ bisogno	Poiché si tratta di progetti volti alla soluzione di problemi presenti nel contesto sociale e culturale, è importante favorire la progressiva messa a tema del problema/bisogno sul quale in particolare si intende intervenire.
Destinatari del progetto	A chi è rivolta, principalmente, l'azione solidale?
Fasi di realizzazione del progetto/ conclusione	Quali sono le principali fasi del progetto? Con quale metodologia si svolgono le diverse fasi? Come si conclude il progetto? Come viene 'capitalizzato' dai partecipanti?
Monitoraggio e valutazione del progetto di Servizio	Sono stati raggiunti gli obiettivi del servizio? Come si può verificarlo? I destinatari sono soddisfatti? Gli obiettivi del Service sono stati raggiunti?
Valutazione e autovalutazione degli apprendimenti	Sono stati raggiunti gli obiettivi di apprendimento? Come si può verificarlo? È importante che lo studente rifletta sul proprio percorso di apprendimento e impari ad autovalutarsi. Come si risponde a questa esigenza?

Una rivoluzione pedagogica

Le scuole impegnate nell'educazione ai valori della cittadinanza attiva possono trovare nella proposta del *Service Learning* un riferimento pedagogico e didattico molto interessante, capace di utilizzare le migliori indicazioni oggi suggerite ai docenti orientandole verso lo sviluppo della dimensione pro sociale e della cittadinanza attiva. Bisogna però avere ben presente che il *Service Learning* non è una proposta di arricchimento del curriculum, ma di **ripensamento** del curriculum. Non è qualcosa che si aggiunge alle normali pratiche didattiche, né è un nuovo metodo di insegnamento: è molto di più: un approccio pedagogico che porta a ripensare i contenuti e i metodi secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà. Da questo punto di vista può essere considerato non una innovazione, ma una rivoluzione. Un cambio di paradigma.

Riferimento

Fiorin I. (ed), *Oltre l'aula. La pedagogia del Service Learning*, Mondadori, Milano, 2016.

Italo Fiorin è direttore della Scuola di Alta Formazione "Educare all'incontro e alla Solidarietà" dell'Università LUMSA di Roma.



Progettomondo.mlal archive



Giorgios Moutafis, Amnesty International, Lesvos Refugee Rights Action Camp

METODOLOGIE PARTECIPATIVE PER L'EMPOWERMENT DEI GIOVANI: L'APPROCCIO PEER TO PEER

Introduzione

Le metodologie partecipative rappresentano un quadro in cui possiamo concepire e attuare attività di formazione che promuovono strategie condivise, analisi critica, domande approfondite e soluzioni condivise ai problemi comuni. I partecipanti hanno un ruolo attivo, in quanto esseri umani creativi e intelligenti. Le metodologie partecipative cercano di coinvolgere, motivare e ispirare i partecipanti fornendo loro strumenti per agire, individualmente o collettivamente, in vista di un risultato diretto delle loro riflessioni e di un'analisi critica del problema.

Le metodologie partecipative sono parte integrante del modello educativo di Start The Change! per promuovere la cittadinanza attiva nei giovani. All'interno di questa guida, l'educazione tra pari è vista come il possibile approdo di un processo di empowerment dei giovani, facilitato dai docenti, attraverso il quale i giovani motivati promuovono le attività educative, condividono informazioni ed esperienze con i loro coetanei agendo quindi da protagonisti nello sviluppo del pensiero critico nel gruppo dei pari.

Un *peer* condivide con i pari l'età, il background, lo status sociale e gli interessi e, come tale, svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo psicosociale della maggior parte degli adolescenti. Rappresenta un'opportunità per quanto riguarda le relazioni personali, il comportamento sociale e il senso di appartenenza. Secondo le principali ricerche, gli adolescenti hanno maggiori probabilità di modificare i loro comportamenti e atteggiamenti nelle relazioni tra pari perché condividono preoccupazioni, paure e sogni. (Wye SQ., Madden

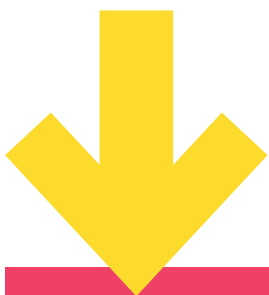
A., Poeder F., McGuckin S., Shying K., 2006). All'interno di un gruppo di pari, il comportamento dei giovani viene influenzato dalle dinamiche del gruppo, e la *peer education* utilizza questa influenza dei pari in modo positivo.

La *peer education* può essere realizzata in piccoli gruppi e in vari di contesti come scuole, aggregazioni e ovunque si radunino i giovani. Esistono diverse tecniche interattive nell'educazione tra pari, come presentazioni di piccoli gruppi, giochi di ruolo, giochi, brainstorming, discussioni in piccoli gruppi, casi studio, quiz. Presenta alcuni punti di forza rilevanti:

- Ha un considerevole impatto sul riconoscimento e ruolo sociale dell'individuo
- Le persone sono maggiormente disposte al cambiamento per la relazione di fiducia instaurata con i peers
- Le informazioni sensibili o culturalmente considerate tabù, sono trasmesse più facilmente dai peers
- Il programma della *peer education* è sostenibile ed efficace
- La *peer education* responsabilizza i giovani, perché offre loro l'opportunità di partecipare attivamente alle attività ed avere gli strumenti per influenzare ciò che accade nel loro contesto
- I peers acquisiscono nuove competenze comunicative, organizzative e relazionali

COSA PUOI FARE ALL'INTERNO DEL PROGETTO?

- Essere un facilitatore nel processo di attivazione giovanile: i giovani possono continuare i loro impegni fuori dalle scuole grazie allo staff di Start The Change!
- Incrementare l'utilizzo di metodologie partecipative all'interno delle attività educative in classe
- Fornire agli studenti interessati a questi argomenti occasioni per promuovere la sensibilizzazione tra i loro coetanei
- Partire dagli interessi dei giovani sulle tematiche del progetto
- Motivare gli studenti ad esercitare un ruolo attivo all'interno del progetto
- Creare e facilitare relazioni tra la scuola e il territorio
- Al termine delle attività educative, chiedere agli studenti di organizzare un'iniziativa all'interno della scuola per parlare con i compagni del progetto e delle sue sfide



La **scala della partecipazione** è un modello sviluppato da Roger A. Hart (1992) che identifica otto livelli di partecipazione giovanile.

La scala può ispirare insegnanti ed educatori, incoraggiandoli a riflettere sulla natura e lo scopo della partecipazione dei giovani nei loro progetti.

Il modello della Scala della partecipazione

di Hart

LIVELLI DI PARTECIPAZIONE

8

Iniziativa e leadership dei giovani; gli adulti aiutano i giovani a realizzare quanto è stato pensato ed elaborato dai giovani

7

Iniziativa dei giovani: gli adulti sono facilitatori e forniscono strumenti ai giovani per realizzare gli obiettivi pensati dai giovani

6

Condivisione operativa: le decisioni operative per la realizzazione del progetto sono condivise con i giovani

5

Consultati e informati: gli obiettivi sono costruiti anche consultando i giovani

4

Investiti di ruolo e informati: obiettivi definiti dagli adulti e giovani informati e coinvolti nella realizzazione

LIVELLI DI COINVOLGIMENTO

3

Partecipazione simbolica: i giovani hanno poca o nessuna influenza sulle attività degli adulti

2

Decorazione: i giovani aiutano a realizzare iniziative degli adulti

1

Manipolazione: gli adulti "utilizzano" i giovani per i loro progetti

Indicazioni da ricordare

1. Una buona *peer educaton* coinvolge sia i giovani che gli adulti per raggiungere un obiettivo comune. È fondamentale per il successo generale del progetto costruire una *partnership* giovani-adulti, in cui ciascuno ha l'opportunità di dare suggerimenti e prendere decisioni e in cui il contributo di ciascuno viene riconosciuto e valorizzato.

Cosa puoi fare:

- Rispetta i giovani e credi nel loro contributo e nelle loro capacità
- Incoraggia i giovani a sentirsi coinvolti
- Riconosci i punti di forza del lavoro congiunto giovani adulti e consulta i giovani nelle decisioni
- Accogli, incoraggia e sostieni i contributi e gli approfondimenti di giovani e adulti
- Stabilisci obiettivi chiari per la *partnership* in modo che tutti i partecipanti al progetto comprendano i loro ruoli e le loro responsabilità
- Tenta di coinvolgere il più possibile i giovani nei processi di *decision-making*
- Accompagna lo sviluppo delle capacità e la formazione di tutti i partecipanti, per rafforzare le competenze di comunicazione, *leadership*, il lavoro collaborativo
- Facilita la soluzione dei conflitti che possono nascere
- Tieni informati i giovani sulla pianificazione dei momenti comuni
- Pensa a spazi in cui i giovani possano mettere a disposizione le competenze acquisite durante e dopo il progetto

2. La *peer education* garantisce risultati migliori quando si dedica uno spazio iniziale alla ricerca dei bisogni dei giovani sui temi specifici del progetto.

Cosa puoi fare:

- Analizza i bisogni attraverso il *questionario* proposto dalla ricerca sociale di Start the Change.
- Non interpretare liberamente ciò che credi i giovani pensino sul tema; ascolta e parla con loro in modo amichevole per raccogliere risposte e opinioni sincere senza imporre aspetti che non vogliono affrontare
- Realizza un *focus group* di partenza per discutere argomenti specifici. I giovani potrebbero sentirsi più a loro agio e sicuri se stanno discutono in gruppo con i loro coetanei.

3. Spiegando i vantaggi e le opportunità che possono ottenere entrando a far parte del progetto, i peers possono essere motivati. Un'atmosfera accogliente e una relazione di collaborazione fa sentire i giovani a proprio agio nel gruppo.

Cosa puoi fare?

- Diffondi a scuola la tua intenzione a partecipare al progetto tramite volantini, sito web della scuola o presenta questa opportunità in classe.
- Poniti come facilitatore nella realizzazione delle attività, dando ampio spazio al ruolo che i giovani possono assumere
- Chiunque sia interessato e motivato a far parte del progetto dovrebbe avere la possibilità di farlo.

4. I peers, qualora siano necessarie competenze specifiche, devono avere occasioni di formazione specifiche. In particolare, la *peer education* dovrebbe affrontare con i giovani:

- *Status e bisogni del gruppo target*
- *Sviluppare competenze di comunicazione* (è importante che i peers siano in grado di trattare argomenti come la migrazione o gli SDG con un certo livello di competenza ed essere comprensibili dai pari)
- *Modelli e metodi per educare e informare il gruppo di pari*
- *Comunicazione interna e team building*, attraverso ad esempio Facebook, e-mail, Skype o incontri personali
- *Sviluppo della fiducia in se stessi* (per sviluppare sufficiente sicurezza nel comunicare temi e iniziative e superare eventuali difficoltà)
- *Valutazione*, elemento indispensabile per accrescere la motivazione dei peers e dare continuità alle idee e raccomandazione emerse dai giovani

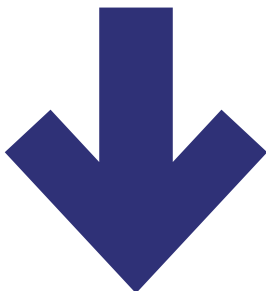
Cosa puoi fare:

- Coinvolgi attivamente i tuoi studenti durante le tue sperimentazioni in classe, e motivali a condurre personalmente qualche sessione
- Rimani in contatto con lo staff del progetto Start the Change!, perché il coinvolgimento dei giovani continui anche al di fuori della scuola.

5. La valutazione dovrebbe essere sistematica e periodica

Cosa puoi fare:

- Coinvolgi i tuoi studenti in sessioni specifiche di valutazione e nella ricerca sociale del progetto (*riflessione personale e di gruppo, incontri, compilazione di un diario on-line dopo ogni attività, sondaggio dopo ogni attività, questionario prima dell'attività, chiedendo ai partecipanti di scrivere una lettera sulla loro esperienza...*)
- Trasforma gli elementi di valutazione in nuovi sviluppi all'interno del progetto grazie al contributo dei tuoi studenti.



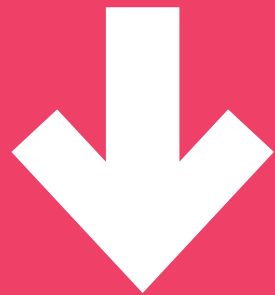
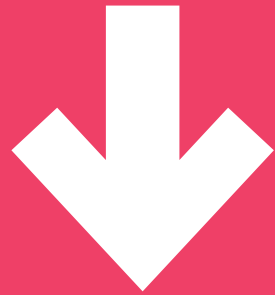
PER APPROFONDIRE...

- Un kit di strumenti per la *peer education* progettato per supportare i responsabili dei programmi e i formatori di peer education:
<http://www.unfpa.org/resourches/peer-education-toolkit>
- Le risorse dell'educazione tra pari per implementare o supportare un programma di *peer education* nelle comunità:
<http://www.advocatesforyouth.org/workingwithyouth/43?task=view>
- Il MY-Pet Toolkit a supporto dell'implementazione e della valutazione dei programmi basati sulla *peer education* per i giovani:
<http://mypeer.org.au/>
- Manuali di formazione:
<http://www.y-peer.org/resourches/training-manuals/>
- Fonti per la pratica della collaborazione tra giovani e adulti:
<http://actforyouth.net/youthdevelopment/engagement/partnerships.cfm>

FONTI

- Bandura, A. (1977). *Social Learning Theory*. New York: General Learning Press.
- Fishbein, M.A. et Ajzen, I. (1975). *Belief, attitude, intention and behavior: an introduction to theory and research*, Reading, MA, Addison Wesley.
- Freire, P. (1972a). *Pedagogy of the oppressed*. Harmondsworth: Penguin.
- Hart, R. A. (1992). *Children's Participation: From Tokenism to Citizenship*. Innocenti Essay no. 4, UNICEF International Child Development Centre, Florence (available online at <https://www.unicef-irc.org/publications/100>)
- Kolb, D. A., & Fry, R. E. (1974), TOWARD AN APPLIED THEORY OF EXPERIENTIAL LEARNING. MIT Alfred P. Sloan School of Management.
- Lewis, L.H. & Williams, C.J. (1994). In Jackson, L. & Caffarella, R.S. (Eds.). *Experiential Learning: A New Approach* (p. 5-16). San Francisco: Jossey-Bass.
- *Recommendations for Peer-to-peer in youth information work: WHAT? WHY? HOW?* (2015) Creativitas (available online at http://www.creativitas.lt/wp-content/uploads/2015/10/creativitas_trebuchet-1.pdf)
- Rogers, Everett M. *Diffusion of innovations*. (2003) 5th ed. New York: Free Press.
- *Training of trainers manual youth peer education toolkit*. (2005) New York, NY [etc.]: [United nations population fund (UNFPA) [etc.]
- Wye SQ, Madden A, Poeder F, McGuckin S, Shying K (2006). *A framework for peer education by drug-user organizations*. Australia, p:5–39

PARTE 2



OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E MIGRAZIONI

1.1 Che cos'è Agenda 2030?

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è stata adottata nel 2015 da 193 stati membri delle Nazioni Unite, stabilendo un programma di azione che prevede 17 obiettivi principali e 169 traguardi associati per costruire un quadro di sviluppo globale. La forza dell'Agenda 2030 risiede nella sua universalità, complessità e contiene le indicazioni necessarie per produrre cambiamenti globali. Ci incoraggia a fare passi importanti, necessari per costruire un mondo sostenibile e resiliente per tutti. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 si rivolgono agli Stati e ad ogni singola persona per stimolare le azioni necessarie per porre fine alla povertà e alla fame, proteggere il pianeta e assicurare che tutte le persone godano di pace e di prosperità. Si ispirano a principi di cooperazione, collaborazione e attivazione per contribuire alla costruzione di un mondo migliore, sostenibile per tutti, oggi e per le generazioni future.

I principi fondamentali dell'Agenda 2030 sono:

1. *Universalità*: l'agenda ha valenza universale e impegna tutti i paesi. È applicabile in tutto il mondo – governi, imprese e società civile – in ogni contesto e in ogni momento. Gli SDGs richiedono un'azione da parte di tutti per promuovere la prosperità e proteggere il pianeta.
2. *No one left behind*: l'Agenda 2030 proclama la necessità di perseguire uno sviluppo sostenibile per tutti, nessuno deve essere lasciato indietro. Ciò implica sforzi maggiori per le categorie e i Paesi più vulnerabili, già vittime di ingiustizie e disuguaglianze.
3. *Interconnessione e indivisibilità*: i 17 SDGs sono tra loro connessi e indivisibili. Agire sul perseguimento di un obiettivo specifico ha dunque conse-

guenze anche su altri; è dunque fondamentale trattarli nella loro interezza.

4. *Partnership Multistakeholder*: il coinvolgimento e la chiamata all'appello di diversi attori delle Istituzioni e della società civile implica non solo una mobilitazione comune, ma anche la condivisione di conoscenze, competenze, responsabilità, tecnologia e risorse finanziarie, per supportare il raggiungimento degli SDGs in tutti i paesi.



→ **Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.** Fornire a tutti il sostegno per uscire da situazioni di povertà in tutte le sue manifestazioni è l'essenza stessa dello sviluppo sostenibile. Sebbene il tasso globale di povertà estrema sia stato ridotto di oltre la metà dal 2000, sono necessari sforzi più intensi per incrementare i redditi, alleviare le sofferenze e costruire la capacità di resilienza di coloro che sono ancora impoveriti, in particolare nell'Africa sub-sahariana. I sistemi di protezione sociale devono essere ampliati e rischiano di essere mitigati per i paesi più poveri del mondo, tra i più esposti a rischio disastro.

.....

→ **Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile.** La fame non può essere affrontata solo aumentando la produzione di cibo. Mercati ben funzionanti, redditi adeguati per i piccoli agricoltori, accesso alla tecnologia e alla terra e investimenti adeguati sono fattori fondamentali nella creazione di un settore agricolo vivace e produttivo in grado di garantire a tutti la sicurezza alimentare.

.....

→ **Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.** Negli ultimi 15 anni, la salute riproduttiva, materna e infantile è migliorata notevolmente. L'incidenza delle malattie trasmissibili è diminuita, così come i decessi prematuri, i servizi sanitari sono stati migliorati, ma per raggiungere gli obiettivi del 2030 questi interventi devono essere ampliati, in particolare nelle regioni con il più alto tasso di malattie.

.....

→ **Goal 4: Assicurare un'educazione inclusiva e di qualità per tutti e promuovere il lifelong learning.** Nonostante i progressi registrati nei tassi di scolarizzazione, milioni di bambini rimangono esclusi dalla scuola, soprattutto nei paesi poveri dove i sistemi educativi devono far fronte anche alla crescita demografica della popolazione. Inoltre, anche quando è assicurata l'istruzione, molti bambini non acquisiscono le competenze di base, anche a causa della mancanza di insegnanti qualificati e di strutture scolastiche adeguate. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede quindi sforzi più intensi sia a livello regionale, in particolare nell'Africa sub-sahariana e Asia meridionale, sia per rispondere ai bisogni di categorie vulnerabili, tra cui persone con disabilità, indigeni, rifugiati e poveri rurali.

.....

→ **Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e promuovere l'empowerment di donne e ragazze.** Le disuguaglianze di genere permangono in tutto il mondo, privando le donne e le ragazze dei loro diritti fondamentali. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze richiede sforzi più vigorosi, a partire da interventi legislativi adeguati in grado di contrastare tutte le forme di discriminazione di genere e le loro cause culturali e sociali.

.....

→ **Goal 6: Garantire a tutti l'accesso all'acqua e a strutture igienico-sanitarie adeguate.** L'accesso a risorse idriche sostenibili è essenziale per la salute umana, la sostenibilità ambientale e la prosperità economica. Oggi oltre 2 miliardi di persone sono colpite da "stress idrico", fenomeno in aumento con la crescita della popolazione e gli effetti dei cambiamenti climatici. L'accesso universale all'acqua potabile, ai servizi igienici e all'igiene sono fondamentali per promuovere salute, istruzione e sradicamento della povertà.

.....

→ **Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.** Nel mondo 1,1 miliardi di persone vivono senza elettricità e 2,8 milioni non possono cucinare in modo pulito. L'obiettivo richiede tecnologie adeguate per migliorare l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili. Ciò richiede maggiori finanziamenti e politiche più coraggiose.

.....

→ **Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusive e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.** Ciò si traduce anche in maggiori risorse per l'istruzione, la salute, il consumo personale e i trasporti, l'acqua e le infrastrutture energetiche. La crescita economica può portare a nuove e migliori opportunità di lavoro. Per essere sostenibile, tuttavia, la crescita economica non deve condurre al deperimento ed esaurimento delle risorse naturali compromettendo le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

.....

→ **Goal 9: Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione sostenibile e l'innovazione.** A livello globale, I finanziamenti destinati a Ricerca&Sviluppo si sono attestati all'1,7% del PIL nel 2014. Gli elementi dell'SDG 9 possono contribuire alla riduzione della po-

vertà creando opportunità di lavoro, stimolando la crescita e incoraggiando la costruzione e il miglioramento di strutture fisiche essenziali per il funzionamento delle imprese e della società.

.....

→ **Goal 10: Ridurre le disegualianze all'interno e tra le nazioni.** La disegualianza di reddito è diminuita in molti dei paesi che hanno registrato una crescita economica sostenuta, mentre è aumentata nei paesi con crescita negativa.

È necessario però rafforzare il ruolo dei paesi in via di sviluppo nei processi decisionali economici e finanziari. Mentre le rimesse possono essere opportunità concrete per le famiglie e le comunità dei paesi d'origine dei lavoratori migranti, l'alto costo del trasferimento di denaro continua a diminuirne i benefici.

.....

→ **Goal 11: Rendere le città più inclusive, sicure, durature e sostenibili.** Nel 2015, il 54% della popolazione mondiale (4 miliardi di persone) viveva nelle città e si prevede che entro il 2030 si raggiureranno i 5 miliardi di persone negli agglomerati urbani.

La rapida urbanizzazione comporta rischi enormi, tra cui un numero crescente di popolazione nelle baraccopoli, inquinamento, infrastrutture e servizi di base inadeguati, piani di urbanizzazione incontrollati che rendono le città più esposte al rischio di disastri ambientali.

.....

→ **Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.** Una produzione sostenibile, a parità di prodotto utilizza una quota inferiore di risorse ed un consumo sostenibile riduce il bisogno di estrazioni eccessive di risorse. Nell'ultimo decennio, il Material Footprint, che indica il flusso di risorse minerali e organiche prelevate dall'ambiente per produrre un bene, è passato da 48,5 miliardi di tonnellate a 69,3.

.....

→ **Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti.** Nel 2016 le temperature globali hanno raggiunto livelli record, superando di 1,1° quelle dell'era preindustriale. La portata del ghiaccio marino globale è scesa a 4,14 milioni di Km² nel 2016, il secondo livello più basso mai registrato. I livelli di CO₂ atmosferici hanno raggiunto le 400 parti per milione e la siccità interessa gran parte del globo. Gli effetti sono drammatici: il livello del mare e le temperature globali si stanno innal-

zando, gli habitat naturali come le barriere coralline sono seriamente minacciati. A farne le spese, ancora una volta, sono i più poveri e i più vulnerabili.

.....

➔ **Goal 14: Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine.** Su 63 ecosistemi marini analizzati dall'ONU, il 16% risulta a rischio. La pesca eccessiva ha ridotto la produzione in campo alimentare, danneggiato gli ecosistemi e diminuito la biodiversità. La qualità di vita delle popolazioni costiere dipende dalla prosperità delle acque. La salvaguardia degli oceani è fondamentale perché forniscono ossigeno, garantiscono la salute della fauna marina e agiscono da regolatori climatici. Le piccole isole dei paesi in via di sviluppo sono le più minacciate.

.....

➔ **Goal 15: Favorire una gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, contrastare il degrado del terreno e la Perdita di biodiversità.** Ecosistemi protetti e una biodiversità tutelata possono mitigare i cambiamenti climatici e promuovere resilienza di fronte alle crescenti pressioni umane e ai crescenti disastri. Ecosistemi sani producono aria pulita, acqua, cibo, materie prime e salute. Dal 1998 al 2013, un quinto della superficie terrestre coperta da foreste ha diminuito la propria produttività. Il degrado del suolo e della terra minacciano la sicurezza e lo sviluppo di tutti i paesi.

.....

➔ **Goal 16: Promuovere società eque, pacifiche e inclusive.** Guerre e conflitti sono aumentati negli ultimi anni causando un gran numero di vittime tra i civili e costringendo milioni di persone ad abbandonare le loro case. I paesi con forti diseguaglianze interne soffrono di livelli più elevati di violenza; le persone diventano spesso vittime dei trafficanti di esseri umani e sono più inclini alla corruzione. Servono azioni legislative e istituzionali forti e adeguate, in grado di contrastare e prevenire le violazioni di diritti umani.

.....

➔ **Goal 17: Rinnovare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.** Il raggiungimento degli Obiettivi richiede politiche coerenti, ambienti favorevoli a tutti i livelli e da parte di tutti gli attori, e un rinvigorito Partenariato Globale per lo Sviluppo Sostenibile.



2 HAMBRE
LIBRE



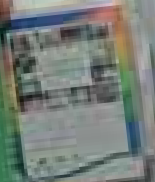
1 FIN
DE LA POBREZA



14 VIDA
ACUÁTICA



3 SALUD
Y BIENESTAR



Con nuestra
Lucha los
Caminaremos
Y nadie
Con los ab

Hoy te

12

Children's
mesh
down

BILBON

o canto, con nuestra
niños triunfarán
os a la unidad
nos detendrá,

Campesinos
También
te h-

OBJETIVOS
DE DESARROLLO
SOSTENIBLE

13 ACCIÓN
POR EL CLIMA



16 PAZ JUSTICIA
E INSTITUCIONES
SÓLIDAS



4 EDUCACIÓN
DE CALIDAD



5 IGUALDAD
DE GÉNERO



11 CIUDADES
Y COMUNIDADES
SOSTENIBLES



17 PARTENARIOS
PARA EL DESARROLLO

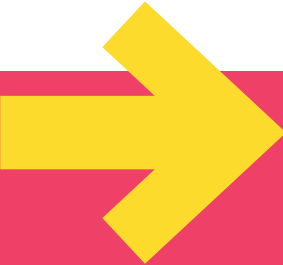


9 INDUSTRIA
INNOVACIÓN
E INFRAESTRUCTURA




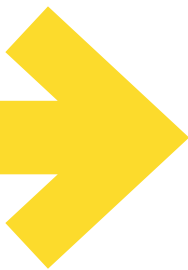


LET'S START



Dividi i tuoi studenti in 4 gruppi e spiega loro che ogni gruppo deve preparare una lezione di 20/30' su un tema specifico legato agli SDGs da riportare ai propri compagni. Fornisci a ciascun gruppo qualche indicazione per raccogliere informazioni, ma lasciali liberi di strutturare la loro "lezione" come credono sia opportuno. I quattro gruppi dovranno lavorare su: 1. Da Agenda 2015 a Agenda 2030: collegamenti e differenze; 2. Il concetto di sostenibilità: dimensioni principali; 3. SDGs e diritti umani: quali collegamenti?; 4. I 17 SDGs: chi è chiamato a contribuire alla loro attuazione?





LET'S CHANGE

Gli SDGs sono spesso visti come molto distanti dalla nostra vita quotidiana. Invita i tuoi studenti a concentrarsi sul concetto di sostenibilità "multidimensionale": cosa sta facendo la tua scuola per contribuire alla realizzazione degli SDGs? Prepara un poster diviso in due parti: da una parte gli studenti devono scrivere che cosa sta facendo la loro scuola per gli SDGs, dall'altra quello che vorrebbero che la loro scuola facesse per essere più attiva nel campo della sostenibilità. Non dar loro poco tempo per riflettere su questi temi, possono scrivere liberamente quando vogliono. Stabilisci un momento di impegno fisso ogni settimana per discutere brevemente con loro. Quando tu e i tuoi studenti avrete identificato un obiettivo, aiutali a realizzare un'azione concreta a scuola (un incontro con il Dirigente, un messaggio per tutti gli studenti nella vostra scuola, un flash mob ...).

1.2 Migrazione e SDG

DEFINIZIONI	
Rifugiati (22,5 milioni)	<p>Persone costrette a fuggire dal proprio paese a causa di persecuzioni, guerre o violenze. Un rifugiato esce dai confini nazionali perché ha un fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza ad un particolare gruppo sociale. La guerra e le violenze etniche, tribali e religiose sono le cause principali per cui i rifugiati sentono di dover lasciare i loro paesi. L'86% di rifugiati sono ospitati in Paesi a basso o medio reddito (2,9 milioni in Turchia, 1,4 milioni in Pakistan, 58.000 in Australia). Reinsediamento: modalità per proteggere categorie di rifugiati particolarmente a rischio anche nel paese in cui hanno cercato protezione- persone che hanno subito torture o donne vittime di abusi. L'UNHCR identifica se una persona rientra nei "criteri di vulnerabilità" ed ha bisogno di protezione urgente in un altro Paese, assistendola nel trasferimento.</p>
Richiedenti asilo (22,8 milioni)	<p>Persone che hanno lasciato il loro paese in cerca di soccorsi internazionali e protezione, ma la cui richiesta di protezione internazionale non è stata ancora esaminata. Il/la richiedente asilo deve dimostrare che il suo timore di persecuzione nel suo paese è fondato.</p>

DEFINIZIONI

Sfollati (40,3 milioni)	Persone costrette a fuggire dalle loro case a causa di guerre o altri disastri naturali, ma non attraversano mai un confine internazionale. Queste persone cercano sicurezza ovunque possano trovarla - nelle città vicine, nelle scuole, negli insediamenti, nei campi interni, persino nelle foreste e nei campi.
Migranti (220 milioni)	Persone che si spostano da un paese all'altro per vivere e, in generale, per lavorare, temporaneamente o per sempre. I migranti possono spostarsi per iniziare un nuovo lavoro o ricongiungersi ai propri familiari, molti migranti si spostano per una combinazione di motivi diversi.

La migrazione è un fenomeno naturale e nel nostro mondo interconnesso risulta essere una delle caratteristiche distintive del nostro tempo. Nel 2015 i migranti nel mondo sono stati 224 milioni, circa il 3,3% dell'intera popolazione globale. I fattori che inducono le persone a migrare, volontariamente o involontariamente, in modo permanente o temporaneo, e il movimento continuo una volta iniziato, sono comunemente indicati come “*drivers*” della migrazione.

L'Agenda 2030 fa esplicitamente riferimento alla migrazione: i lavoratori migranti sono espressamente considerati nell'SDG 8 in riferimento alla tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori. Si fa inoltre riferimento esplicito al contrasto del “traffico di esseri umani” nell'SDG 16 dedicato allo sviluppo di società pacifiche e inclusive. L'SDG 10 chiede una riduzione dei costi di transazione degli invii; in particolare, l'obiettivo 10.7 richiede la facilitazione di una “migrazione sicura, regolare e responsabile” che implicano l'attuazione di “politiche migratorie adeguate”. L'SDG 17 su partenariato strategico richiama alla migrazione come fattore di disaggregazione, invitando gli Stati ad una collaborazione fattiva per dare risposte adeguate al fenomeno.

Nonostante questi riferimenti espliciti, molti altri SDGs sono collegati alla migrazione; le principali sfide poste dagli SDGs richiedono interventi importanti di tutela dei diritti dei migranti in tutte le varie declinazioni possibili. Possiamo

inoltre analizzare la migrazione nella prospettiva dello sviluppo: la migrazione contribuisce in modo significativo a tutti gli aspetti dello sviluppo economico e sociale in ogni parte del mondo, e in quanto tale potrà essere essa stessa la chiave per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Diverse opportunità e diversi livelli di sviluppo nei paesi di origine possono determinare la migrazione, e allo stesso tempo la migrazione può aumentare lo sviluppo e gli investimenti nei paesi di origine, colmare le lacune nei contesti lavorativi dei paesi ospitanti e contribuire allo sviluppo anche nei paesi di “transito”. È dunque uno strumento forte per la riduzione della povertà, non solo per i migranti stessi, ma anche per le loro famiglie e le loro comunità.

Nel mondo ci sono 193 Paesi e 22 milioni di rifugiati, più della metà dei quali - circa 12 milioni di persone - vivono in soli 10 Paesi. Questo è di per sé insostenibile. I Paesi che ospitano un così alto numero di rifugiati non riescono a rispondere adeguatamente alle loro necessità. Molti di loro vivono in una situazione di povertà insostenibile, senza possibilità di accesso ai servizi di base e senza speranza per il futuro. Non sorprende quindi che molte persone, disperate, decidano di scappare anche affrontando i rischi di viaggi pericolosi alla ricerca di una vita migliore. Se tutti - o molti - Paesi condividessero le responsabilità di accoglienza di rifugiati nessun Paese sarebbe sopraffatto. Un’“equa distribuzione” dovrebbe basarsi su criteri ragionevoli che riguardano un Paese come la ricchezza, la popolazione e il tasso di disoccupazione.

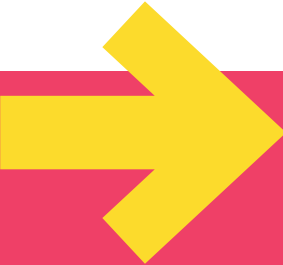




Michael Cristofer Brown, Outrage is not enough: Kakuma Refugee Camp, Kenya



LET'S START

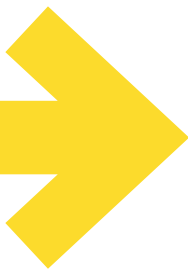


Metti in atto un brainstorming delle ragioni per le quali le persone sono costrette a spostarsi dalle loro case. Fai riferimento al “fattore di spinta” che induce le persone a fuggire dalle loro case. Chiedi agli studenti di lavorare in piccoli gruppi e di individuare 3 cose che porterebbero con sé se fossero costretti a fuggire dalla loro casa. Chiedi ad ognuno di presentare le proprie scelte e di spiegare le ragioni delle proprie decisioni.

Puoi porre le seguenti domande:

- Quanto sarebbe difficile se dovessi davvero fuggire?
- Che cosa mancherebbe di più alle persone se dovessero fuggire?
- Conoscono qualcuno che è dovuto fuggire dalla sua casa?

*Fonte: “Compass, manual for human rights education with young people” (3 things p. 78)
http://www.eycb.coe.int/compass/en/pdf/compass_2012_inside_FINAL.pdf

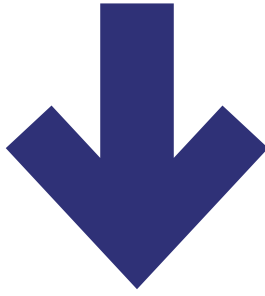


LET'S CHANGE

Dividi i tuoi studenti in piccoli gruppi e chiedi loro di individuare nuovi punti di vista sulle migrazioni: esperienze e contributi positivi di persone migranti. Potrebbero essere: storie di vita, testimonianze che i giovani conoscono direttamente, esperienze di associazioni che si occupano di migranti nel loro territorio... Dà loro la possibilità di organizzare un momento per condividere tutte quelle esperienze raccolte. Ricorda che gli studenti devono avere un ruolo da protagonisti in questa esperienza: lasciali parlare!



Andrew Stanbridge, Amnesty International, Rohingya Crisis, Bangladesh, 2016



PER APPROFONDIRE...

- Un documento completo sulla migrazione nell'Agenda 2030:
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/migration_in_the_2030_agenda.pdf
- Per saperne di più sull'Agenda 2030:
<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>
- <https://www.unric.org/it/agenda-2030> ; <http://asvis.it/>
- I principi dell'Agenda 2030:
https://www.unssc.org/sites/unssc.org/files/2030_agenda_for_sustainable_development_kcsd_primer_en.pdf
- Per saperne di più sui drivers della migrazione: https://refugeesmigrants.un.org/sites/default/files/issue_brief_ts2_final.pdf
- Migrazione e SDG:
<https://odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/11827.pdf>
- Mappe interattive sulla migrazione:
<http://metrocosm.com/global-immigration-map/>
- <https://www.iom.int/world-migration>
- Alcuni dati: <http://www.unhcr.org/figures-at-a-glance.html>
- Dati sulla migrazione: <http://openmigration.org/>

1.3 SDG e migrazione: focus specifico e spunti di lavoro

→ SDG 1: Porre fine alla povertà

La migrazione può contribuire alla riduzione della povertà, ha notevoli ripercussioni positive sul reddito e su altre aree dello sviluppo umano. L'aumento dell'immigrazione non porta a più alti tassi di povertà nei paesi ospitanti; infatti, gli immigrati spesso aggiungono valore alle economie nazionali.

.....

→ SDG 10: Ridurre le disuguaglianze

La migrazione è specchio delle disuguaglianze globali, non si può comprendere il fenomeno se non partendo dall'analisi delle enormi disparità tra Paesi e nazioni. Ma la migrazione può contribuire a ridurre le disuguaglianze globali, tra paesi e persone, grazie ad esempio alle rimesse che i migranti inviano nei Paesi di origine.

.....

Una panoramica

- 766 milioni di persone, di cui 385 milioni sono bambini, vivono con meno di \$1.90 al giorno (UNDP, 2016)
- L'1% della popolazione possiede quasi la metà del benessere mondiale (65 volte la ricchezza totale della fascia più bassa di tutta la popolazione)
- Meno della metà della popolazione mondiale possiede la ricchezza delle 85 persone più ricche al mondo
- 7 persone su 10 vivono in paesi in cui le disuguaglianze economiche sono aumentate negli ultimi 30 anni
- Il 3% della popolazione mondiale è costituita da migranti. Di loro, 9 su 10 lasciano i loro paesi di origine per cercare migliori opportunità di lavoro e salari più alti – una tendenza che riflette l'enorme differenza di reddito tra i paesi

La migrazione internazionale è un forte sintomo delle disuguaglianze globali, sia in termini di salari, di opportunità di lavoro, di stili di vita. La disuguaglianza, come la povertà, è multidimensionale. La disuguaglianza può avere dimensioni socio-culturali, e di accesso al potere

Suggerimenti:

- La maggior parte dei migranti non sono le persone più povere dei paesi più poveri: essi non possiedono un capitale – finanziario, umano e sociale – che consenta loro di migrare.
- Una migrazione di successo si traduce in un miglioramento nelle condizioni economiche che riducono le diseguaglianze tra la condizione di partenza e quella di arrivo. Inoltre, le rimesse inviate nei paesi di origine contribuiscono al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie e delle comunità dei migranti, e, conseguentemente, sulle diseguaglianze globali.
- L'impatto positivo netto della migrazione sullo sviluppo e sulla riduzione della disuguaglianza, dipende dalle politiche attuate sia nei paesi di origine sia in quelli destinazione. L'immigrazione è diventata una questione delicata e controversa in molti paesi - anche in quei paesi che dove vi è carenza di lavori di manodopera e squilibri demografici causati dall'invecchiamento della popolazione. L'immigrazione può essere parte della soluzione.
- Non accogliere i rifugiati non è la soluzione. Le persone continueranno a lasciare i propri Paesi e comunità se non hanno la possibilità di ricostruire la propria vita e realizzare il proprio progetto di vita. I paesi devono invece garantire vie sicure e legali per i richiedenti asilo senza costringerli ad attraversare mari in barche sovraffollate o a camminare per migliaia di chilometri con i propri bambini e beni. Aprire queste opportunità a molti rifugiati consentirà loro di raggiungere i Paesi di destinazione in modo sicuro ed ordinato. E ciò significa meno persone che rischiano la vita per raggiungere un luogo sicuro.



LET'S START

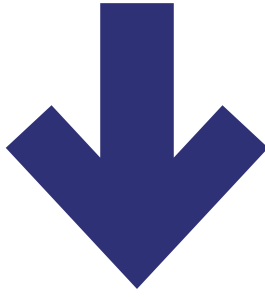
“Tutti siamo uguali, ma alcuni sono più uguali di altri”. In questa attività i partecipanti assumono alcuni ruoli a partire dai quali “fanno o meno un passo avanti” in relazione alle possibilità e opportunità che la vita offre loro. Fai esperienza delle disuguaglianze globali attraverso questa attività: <http://www.coe.int/en/web/compass/take-a-step-forward>



LET'S CHANGE

Disponi due cartelloni (Graffiti Walls) in modo che più partecipanti possano scrivere su ciascuno di essi; appendilo al muro o appoggialo sul pavimento. Scrivi sul primo foglio il titolo “Vantaggi” e sull’altro “Sfide”. Chiedi ai partecipanti, da un lato, di individuare e riportare nel cartellone corrispondente quali sono i benefici/punti di forza legati all’appartenenza ad una società multiculturale e le possibili sfide che si devono affrontare. Chiedi ai partecipanti, una volta finito, di leggere ad alta voce ciò che hanno scritto. Al termine di questa fase, chiedi loro di elaborare infine alcune idee/soluzioni con cui si possano affrontare le possibili sfide della società multiculturale individuate.

*Fonti: “Respect my Rights, Respect my Dignity” – Module Three, sexual and reproductive right, Amnesty International. <https://www.amnesty.org/en/documents/act30/0010/2015/en>



PER APPROFONDIRE...

- <https://www.fordfoundation.org/ideas/equals-change-blog/posts/why-to-day-s-migration-crisis-in-a-issue-of-global-economic-inequality>
- <http://www.e-ir-info/2013/05/02/international-migration-and-global-economic-inequality/>
- <http://undp.org/content/undp/en/home/librarypage/hdr/2016-human-development-report/>
- <http://www.undp.org/content/undp/en/home/sustainable-development-goals.html>




Amnesty International, Trip to Lesbos, January 2016



Progettomondo.mlal archive

→ **SDG 8: Lavoro dignitoso e crescita economica**

Il tema del lavoro è centrale quando si parla di migrazione. Anche l'SDG 8 ne fa esplicito riferimento nell'indicatore 8.8 "Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente sicuro per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti...". Spesso i migranti soffrono condizioni di discriminazione nel mondo del lavoro, talvolta anche vittime di sfruttamento e violenza. Ma il lavoro dei migranti contribuisce anche alla crescita economica, sia del Paese di origine, sia di quello di destinazione.



Una panoramica

- I lavoratori migranti rappresentano il 4.4% della forza lavoro mondiale
- I flussi delle rimesse dei migranti hanno raggiunto i 441 miliardi \$ nei paesi in via di sviluppo nel 2015, ovvero circa tre volte l'ammontare delle spese ufficiali di assistenza allo sviluppo. Questi flussi monetari costituiscono oltre il 10% del PIL in 25 paesi in via di sviluppo.
- Più di un terzo dei migranti svolge lavoro qualificato. L'inserimento in lavori poco qualificati comporta i maggiori rischi per i migranti: sono più spesso esposti a condizioni lavorative peggiori, soffrono maggiormente violazione dei diritti e peggiori condizioni di lavoro. Queste situazioni sono più frequenti nel caso di immigrazione in *stato irregolare* e si stima che nel mondo circa un quinto dei migranti (50 milioni) siano in tale situazione.
- L'ILO evidenzia che in Europa esiste un inspiegabile divario salariale dell'11,3% nei confronti di lavoratori migranti, dovuto a fenomeni di discriminazione, ostacoli nell'identificazione e un adeguato sistema di individuazione e riconoscimento delle competenze, difficoltà nell'essere rappresentati da apposite strutture di rappresentanza collettiva.

Il lavoro dei migranti è spesso bersaglio di cliché, come "I migranti rubano il nostro lavoro".

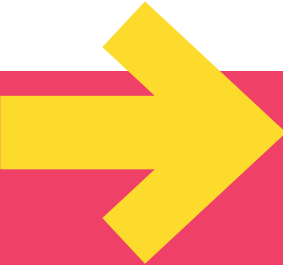
Spiegazioni troppo facili per un tema così complesso che deve tener conto del reale apporto economico del lavoro dei migranti

Suggerimenti:


- Se i **migranti ritornano** nei loro paesi d'origine ("migrazione di ritorno", fenomeno sempre più rilevante a livello internazionale) possono contribuire allo **sviluppo economico del proprio Paese** grazie alle risorse economiche, ma soprattutto di capitale sociale e umano acquisite, comprese le reti di contatto avviate.
- I migranti sono **contribuenti**: pagano più tasse e contributi sociali di quanto ricevono con benefici per il sistema pensionistico pubblico delle economie dei paesi ospitanti. Nel 2016 la ricchezza prodotta dai lavoratori migranti in Italia è stata di 127 miliardi di euro (8,8% del PIL) contro una spesa pubblica legata alla migrazione di 14,7 miliardi di euro.
- La migrazione può fornire **competenze complementari** e impiego in **settori critici** come i lavori domestici, l'assistenza sanitaria, l'agricoltura, l'edilizia e la tecnologia
- Le competenze dei migranti possono incoraggiare **l'imprenditorialità e l'innovazione**, ed essere motore del cambiamento tecnologico
- I migranti lavoratori rischiano maggiormente di essere vittime del **lavoro forzato**, della **discriminazione** razziale, religiosa, etnica, di genere.

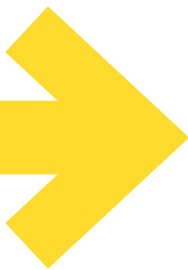


LET'S START



Dividi i tuoi studenti in due gruppi e chiedi loro di fare una ricerca: un gruppo lavorerà su storie di emigrazione vissute nel passato e l'altra sulla recente emigrazione di un parente o un conoscente. Chiedi loro di realizzare un'intervista per sapere: quale era/ è il suo lavoro? Quali difficoltà ha affrontato? Era/è discriminato a causa della sua nazionalità, cultura, religione, genere ...? Chiedi loro di creare un quadro storico e di condividerlo con la classe. Guida una discussione per individuare le principali differenze tra passato e presente.

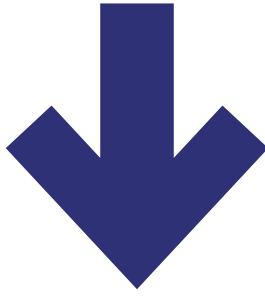




LET'S CHANGE

Prepara alcune carte colorate con scritti i cliché più diffusi sulla migrazione nel tuo territorio (ad esempio: “i migranti ci stanno invadendo”; “rubano il nostro lavoro”; “spendiamo un sacco di soldi per sostenerli”; “l’Europa non ha bisogno migranti “... Puoi trovarne alcuni a questo link: <http://prismproject.eu/stereotypes-about-immigration/>

Suddivisi in piccoli gruppi i tuoi studenti devono dare una risposta sulla base di dati reali alle varie frasi fornite ricercando dati e considerazioni concreti. Chiedi loro di agire all’interno della tua scuola creando un “muro della verità” per combattere tutti questi cliché!



PER APPROFONDIRE...

- **Data/ special focus on Labour migration** <http://www.ilo.org/global/topics/labour-migration/lang--en/index.htm>
- **Migration and remittance:**
<http://www.worldbank.org/en/topic/migrationremittancesdiasporaissues/brief/migration-and-remittances-publications>
- **Discrimination:**
<http://www.enar-eu.org/Racism-plays-a-key-role-in-migrants-exclusion-and-violations-of-rights-in-the>



→ **SDG 4: Educazione per tutti**

L'istruzione svolge un ruolo chiave per promuovere e sostenere l'integrazione sociale, la crescita economica e l'apprendimento dei bambini migranti. Il livello di istruzione è strettamente correlato a povertà ed esclusione sociale. Spesso tuttavia, nei paesi di destinazione, gli studenti stranieri pagano il prezzo più alto di discriminazioni e sistemi poco accoglienti e adeguati a rispondere ai loro bisogni.

Nei paesi di origine dei migranti, le rimesse inviate dai migranti possono contribuire a migliorare il sistema educativo per le comunità che rimangono.



Una panoramica:

- Ogni anno, **decine di milioni** di bambini in età scolare migrano, e questa tendenza è destinata a crescere
- Circa il **10 per cento delle persone dell'UE è nata in un paese diverso da quello in cui oggi risiede**. I bambini di età inferiore ai 15 anni costituiscono il cinque per cento di questo gruppo.
- I minori con esperienza di migrazione (migranti di prima o di seconda generazione) tendono a raggiungere **livelli di performance scolastica inferiore** e sono maggiormente a rischio di abbandono scolastico precoce rispetto ai nativi.
- Il diritto all'educazione per i bambini migranti è stabilito da numerosi documenti ufficiali come la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (1989)** e la **Convenzione sulla protezione dei diritti di tutti i migranti e membri delle loro famiglie (1990)**

Individui e società possono beneficiare della sinergia tra migrazione ed educazione; attraverso la migrazione e l'istruzione, gli individui possono sviluppare abilità e conoscenze per contribuire allo sviluppo sociale ed economico dei paesi di origine e di destinazione. Le relazioni interculturali nei paesi di destinazione sono occasione di arricchimento reciproco.

L'educazione contribuisce a migliorare la crescita economica, il reddito, la situazione sanitaria e a ridurre le disuguaglianze, in particolare quelle di genere.

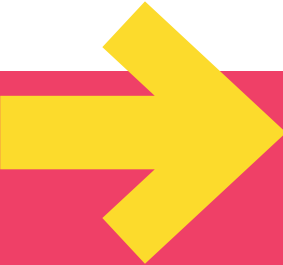
Suggerimenti

Le maggiori sfide educative che i bambini migranti devono affrontare nei paesi di destinazione possono essere suddivise su 3 livelli:

- **Fattori politici e giuridici:** nonostante molti paesi garantiscano l'accesso all'istruzione di base anche ai migranti irregolari, il tipo di immigrazione influenza fortemente le barriere legali che gli studenti possono affrontare: migranti irregolari, minori non accompagnati, migranti senza documenti affrontano molti ostacoli che possono negare loro l'accesso alla scuola.
- **Fattori socio-economici:** minori in situazione di svantaggio socio-economico, molti dei quali con background migratorio, soffrono una situazione di emarginazione sociale e quindi anche scolastica. Molti studi dimostrano che tali condizioni si riflettono nei risultati scolastici, nei livelli di apprendimento, con un alto rischio di abbandono scolastico.
- **Fattori linguistici e del sistema educativo:** una migliore interazione tra la scuola e le famiglie di minori con background migratorio può rafforzare l'apprendimento della lingua del Paese di accoglienza e valorizzare la lingua madre. In questa prospettiva, è necessario dedicare particolare attenzione all'apprendimento linguistico. I bambini migranti sono spesso indirizzati a percorsi scolastici di livello inferiore rispetto agli altri. Sono inoltre spesso inseriti in gruppi con standard curriculari e livelli di prestazione più bassi. Infine, il ruolo di insegnanti capaci e qualificati ha una grande rilevanza nel fornire un'istruzione di qualità ed i curricula scolastici dovrebbero essere più sensibili alla cultura e aperti alle differenze.



LET'S START



Negli ultimi 15 anni sono stati fatti progressi significativi nel campo dell'educazione dei minori migranti, in termini soprattutto di accesso all'istruzione che in molti paesi è obbligatoria. Persistono tuttavia alcuni nodi critici per garantire parità di accesso e qualità dell'istruzione: gli studenti immigrati hanno performance peggiori rispetto ai pari, sono più esposti al rischio bocciatura e al dropout. Le cause sono multidimensionali, ma incidono molti fattori tra cui la posizione sociale ed occupazionale dei genitori e fattori linguistici. Le caratteristiche dei sistemi educativi e scolastici a supporto degli studenti immigrati possono giocare ruolo fondamentale per il loro inserimento e successo scolastico.

Qual'è la situazione nel tuo Paese e nella tua scuola?

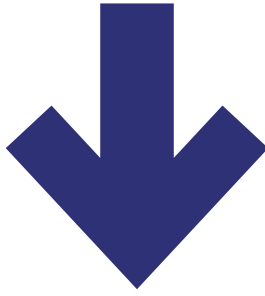
Quali iniziative adotta la tua scuola per gli studenti immigrati?

Chiedi ai tuoi studenti di ricercare le azioni e le iniziative implementate all'interno della scuola per favorire l'integrazione degli studenti immigrati e promuovere i loro diritti: dai loro uno spazio per raccontare i risultati della ricerca e discuterne insieme.



LET'S CHANGE

Molti immigrati vivono episodi di discriminazione a scuola, luogo in cui trascorrono la maggior parte della giornata. Dividi gli studenti in piccoli gruppi ed invitali a condividere episodi di discriminazione, vissuti direttamente o di cui sono conoscenza, subiti da studenti con background migratorio per ragioni di appartenenza culturale, religiosa... Chiedi loro di scegliere una sola situazione e discuterne insieme: Che cosa è successo? Che cosa ne pensate? Quali soluzioni avrebbero potuto esserci? Chiedi ad ogni gruppo di preparare una breve presentazione su quanto condiviso con attraverso video, fumetti, rappresentazione teatrale, disegno... Chiedi loro di presentare i loro prodotti; se possibile invita anche studenti di altre classi!



PER APPROFONDIRE...

- Discriminazione di bambini immigrati: <https://www.migrationpolicy.org/research/educational-psychological-and-social-impact-discrimination-immigrant-child>
- Educazione di bambini immigrati: un report da scaricare
https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR1655.html
- Convenzione dei Diritti dell'Infanzia:
<http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CRC.aspx>




Progettomondo.mlal archive



Stephanie Foden, Amnesty International, Edminson Elementary School, Canada, June 2017

→ **SDG 5: Promuovere la parità di genere**

Anche quando parliamo di migrazione, le donne pagano spesso i prezzi più alti, vittime di violenza e di discriminazione in tutte le fasi del processo migratorio. La discriminazione di genere diventa quindi mancanza di opportunità sia nel paese di origine, traducendosi in driver della migrazione, sia nel paese di destinazione, dalle dinamiche sociali a quelle economiche che relegano le donne a situazione di vulnerabilità. Sono necessarie azioni per contrastare le disuguaglianze di genere e per promuovere benessere, dignità e tutela dei diritti delle donne migranti.



Una panoramica

- **Il 48% dei migranti nel 2015 erano donne.**
- Le donne migranti hanno tassi di forza lavoro più alti (72.7%) rispetto ai non migranti (63.9%)
- **Il 73.4% dei lavoratori domestici sono migranti internazionali**
- **50% dei rifugiati nel mondo sono donne e bambine**
- **Le donne sono attori fondamentali nei momenti di crisi**, sia durante il viaggio migratorio, nei campi di accoglienza, nei paesi di partenza e di destinazione. Hanno un ruolo fondamentale nella cura, nel sostegno e nel processo di ricostruzione delle loro comunità.

Le donne lasciano la loro casa per gli stessi motivi dei maschi, ma le loro scelte ed esperienze sono spesso state segnate da regole sociali inique, discriminazioni di genere e violazioni di diritti umani.

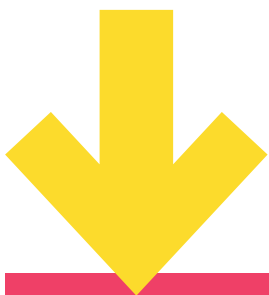
È necessario attuare politiche più sensibili alla promozione dell'uguaglianza di genere in grado di attivare meccanismi di protezione adeguati.

Suggerimenti

- Discriminazioni e violenza di genere possono essere al contempo causa di migrazione e fattore di rischio nelle varie fasi del processo migratorio
- Le norme sociali legate al genere influenzano il mercato del lavoro: i ruoli tradizionalmente assegnati al genere femminile e stereotipi determinano l'andamento domanda-offerta per le lavoratrici migranti
- La maggioranza di lavoratrici migranti poco qualificate sono coinvolte nel lavoro di cura e nel lavoro domestici; anche le lavoratrici qualificate sono inserite in lavori non rispondenti ai titoli e comunque, a parità di mansioni, ricevono salari inferiori rispetto agli uomini.

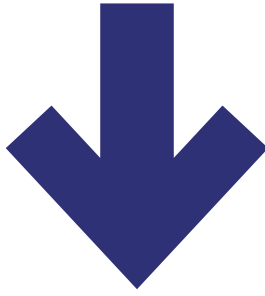
LET'S START

Individua e proponi ai tuoi studenti la lettura di qualche testo di "letteratura migrante" al femminile. Dedica una lezione alla condivisione delle esperienze per far emergere quanto emerso rispetto agli sguardi femminili della migrazione.



LET'S CHANGE

Scopri il territorio: c'è qualche associazione di donne migranti nel tuo territorio? Quale obiettivo perseguono? Quali attività realizzano? Invitale a scuola e/o organizza un'esperienza di human library con i tuoi studenti.



PER APPROFONDIRE...

- Alcuni dati: <http://www.unwomen.org/en/news/in-focus/women-refugees-and-migrants>
- Un focus sul lavoro domestico: <http://www.unwomen.org/en/digital-library/multimedia/2016/9/infographic-migrant-domestic-workers>
- Links tra migrazione e discriminazione: ec.europa.eu/justice/file/links_between_migration_and_discrimination_en.pdf

→ Goal 11: Città e comunità sostenibili

Azioni che tengano in considerazione I bisogni legati alla povertà dei migranti e della povertà urbana in generale possono accrescere il benessere e I benefici della migrazione nell'economia dei paesi di destinazione

.....

→ Goal 13: Contrastare il cambiamento climatico

Nella storia umana, le persone si sono sempre spostate alla ricerca di un luogo più adatto alla vita. A differenza del passato, però, l'aumento delle temperature e i sempre più estremi eventi meteorologici stanno provocando un forte impatto sulla vita dei popoli di tutto il mondo.

L'impatto dei recenti cambiamenti climatici in continua crescita, sta costringendo intere popolazioni a lasciare le proprie case alcuni per tornare altri per non tornarci mai più.

.....

Una panoramica

- Milioni di persone fuggono dalle loro case a causa di inondazioni, siccità e impoverimento dei terreni. Oggi le persone costrette a fuggire per cause ambientali (esposizione al pericolo data dall'instabilità del territorio, produttività dei terreni, abitabilità del territori, cibo, energia, acqua) sono più del doppio rispetto a quanti fuggono da guerre e violenza. Secondo alcuni studi, **nel 2050 saranno più di 200 milioni i cosiddetti "migranti climatici" con una media di 6 milioni di uomini e donne costretti ogni anni a lasciare i propri territori.**
- **I poveri rappresentano la categoria più vulnerabile di fronte ai cambiamenti climatici.** Vivono in zone ad alto rischio, hanno meno mezzi per far fronte agli eventi e non hanno accesso alle informazioni necessarie per rispondere in modo efficace ai disastri e ai cambiamenti climatici. Inoltre, quando i migranti partono, portano con sé risorse, competenze e conoscenze, lasciando le comunità in una situazione di incapacità a far fronte agli impatti del cambiamento climatico. **Un maggiore investimento per ridurre i rischi di disastri ambientali può contribuire a ridurre I flussi di "migrazione ambientale" e i rischi associati affrontandone direttamente le cause collegate.**

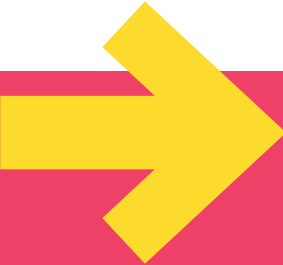
L'interrelazione tra migrazione e ambiente è parte integrante della storia dell'umanità. I fattori ambientali sono sempre stati una delle cause di migrazione, spostando le persone alla ricerca di migliori condizioni di vita. Allo stesso tempo, la migrazione ha un impatto diretto in termini di industrializzazione, urbanizzazione e agricoltura, a danno dell'ambiente naturale.

Suggerimenti


- Gli SDGs indicano e richiamano ad una accelerazione della sostenibilità ambientale e del cambiamento climatico in tutti gli aspetti della vita, inclusi quindi politiche e programmi legati alla migrazione. Nel contesto delle sfide ambientali globali, è fondamentale considerare sfide ed opportunità che la migrazione può avere per raggiungere lo sviluppo sostenibile.
- È necessario ridurre gli effetti del riscaldamento globale attraverso una graduale riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. E poi importante che gli stati e le organizzazioni internazionali agiscano più velocemente per sviluppare piani di prevenzione, adattamento e mitigazione dei disastri naturali.
- Vulnerabilità, resilienza e riduzione del rischio sono concetti chiave per analizzare il degrado ambientale e prevederne e prevenirne l'impatto sui territori e sulla mobilità delle risorse umane. La **vulnerabilità** è la capacità di un singolo o di gruppo di anticipare, far fronte, resistere e recuperare da condizioni avverse, la **resilienza** è la capacità di assorbire shock esterni e preservare le abitudini di vita di fronte al cambiamento; la **riduzione del rischio** prevede gli sforzi sistemici nell'analisi delle cause dei disastri e nella loro gestione allo scopo di ridurre la vulnerabilità degli individui e del contesto in cui vivono.
- È importante che le istituzioni, e i cittadini di tutto il mondo comprendano l'**interdipendenza** che lega le comunità umane e il loro ambiente di vita, ma anche le comunità umane tra loro. Una maggiore consapevolezza evidenzia le nostre responsabilità rispetto alle altre comunità che abitano la nostra Terra. Conoscere queste cause e riconoscere la nostra responsabilità nel determinarle dovrebbe spingere tutti a sviluppare un maggior senso di accoglienza, comprensione e sostegno nei confronti dei rifugiati ambientali. Il cambiamento verso la sostenibilità è possibile, possiamo e dobbiamo agire localmente, a partire da noi stessi e dalle nostre abitudini, per ottenere una trasformazione globale.



LET'S START



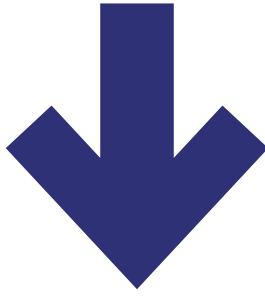
Quali sono secondo te le cause della migrazione? Realizza un brainstorming con i tuoi studenti focalizzandoti sulle cause legate all'ambiente e al cambiamento climatico. Realizza un "Albero dei problemi": Con post it di colore diverso poni sulle radici le cause della migrazione, sul tronco il problema principale ("ambiente, cambiamento climatico e migrazione") e sui rami le possibili soluzioni ai problemi che costringono molte persone a lasciare le loro case e i loro paesi.





LET'S CHANGE

Siamo tutti responsabili del nostro ambiente e del cambiamento climatico. Introduci ai tuoi studenti il concetto di “cambiamento” nel tempo e invitali ad analizzare i principali cambiamenti avvenuti a livello locale (come è cambiato nel tempo il tuo quartiere e la tua scuola? Sono stati costruiti nuovi edifici? O nuove aree verdi?) e a livello globale (ricerca alcuni luoghi che hanno subito gravi modifiche: foreste, costa, deserti...). Realizza un reportage di immagini e spiega loro che è più urgente che mai avviare il cambiamento necessario per tutti. Dividili in 3-4 gruppi, consegna a ciascun gruppo penne, fogli e altro materiale e chiedi loro di disegnare o creare il loro quartiere/città ideale per il futuro. Sono liberi di elaborare ciò che vogliono, l'unico limite è la loro immaginazione. Ogni gruppo riporta su un cartellone la propria immagine riportando utilizzando colori o materiale da collage (giornali, stoffe...). Terminato il lavoro, chiedi ad ogni gruppo di presentare il lavoro prodotto, chiedendo di spiegare quali sono state le riflessioni emerse e come hanno sviluppato il loro prodotto. Stimola un dibattito tra i gruppi, ma dedica un piccolo spazio al debriefing collettivo. Adattamento dell'attività “Our futures” p.242, http://www.eycb.coe.int/compass/en/pdf/compass_2012_inside_FINAL.pdf



PER APPROFONDIRE...

- Una pubblicazione sull'impatto del cambiamento climatico su migrazione e conflitti http://siteresources.worldbank.org/EXTSOCIALDEVELOPMENT/Resources/SDCCWorkingPaper_MigrationandConflict.pdf
- Alcuni dati per partire: <https://www.iom.int/migration-and-climate-change>
- Un articolo per approfondire: <https://www.theguardian.com/environment/2017/dec/21/devastating-climate-change-could-see-one-million-migrants-a-year-entering-eu-by-2100>
- Un dossier di Legambiente: https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_profughi_ambientali_2.pdf



Progettomondo.mlal archive



Progettomondo.mlal archive

➔ **Goal 16: Pace, giustizia e partnership globale**

La costruzione di società pacifiche ed inclusive richiede di adottare la lente dei diritti umani nella loro universalità. La migrazione è correlata a fenomeni di minaccia e violazione dei diritti: il lavoro, lo sfruttamento e il traffico di esseri umani hanno spesso come principali vittime i migranti. Per promuovere lo sviluppo sostenibile servono leggi e politiche non discriminatorie capaci di costruire società più eque e inclusive. Sostenere la cittadinanza significa promuovere il senso di appartenenza dei migranti alla società in cui vivono, sostenendone l'accesso ai servizi che possono prevenire tensioni e conflitti sociali.

.....





Una panoramica

- I diritti umani sono i valori e norme che appartengono ad ogni persona in quanto essere umano e sono strettamente legati al concetto di dignità: sono definiti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1945 e nel 1948.
- Art 13 e 14: ognuno ha il diritto a migrare, ossia a viaggiare e spostare la propria residenza lasciando il proprio paese di origine e cercando rifugio al di fuori dei propri confini nazionali. Una categoria specifica è quella dei "rifugiati" i cui diritti sono stabiliti da apposite leggi internazionali come la Convenzione di Ginevra, dalla Convenzione europea dei diritti umani e altri documenti specifici.
- **Migliorare le proprie condizioni di vita (lavoro, educazione, salute) e cercare migliori condizioni di vita è alla base di molte scelte migratorie; tali condizioni devono essere concepite prima di tutto come un diritti umani fondamentali.** Se queste condizioni non sono adeguatamente soddisfatte nel paese di origine, la decisione di migrare diventa un diritto incontestabile e il suo esercizio non deve essere impedito.
- Da gennaio a novembre 2017, 157.000 migranti, inclusi rifugiati, sono arrivati in Europa attraverso il Mar Mediterraneo. La via del mare è pericolosa e si stima che 2.992 persone abbiano perso la vita nello stesso periodo nel corso del loro viaggio verso l'Europa; più di 15.400 persone sono morte dal 2014 tentando l'attraversata via mare.

L'analisi di tutti gli aspetti legati alla migrazione richiede di essere analizzata con la lente dei diritti umani. Una prospettiva necessaria, perché si traduce in azioni di empowerment focalizzate sul concetto di dignità intrinseca e inalienabile, diritti universali nei vari ambiti di applicazione, dal mercato del lavoro alle questioni legate allo sviluppo.

La comunità internazionale deve condividere le responsabilità nel supportare richiedenti asilo e rifugiati in una duplice direzione: garantendo il trasferimento dei rifugiati in condizione di vulnerabilità e i finanziamenti raccomandati dalle Nazioni Unite.

Suggerimenti

- La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza ha denunciato l'aumento di atteggiamenti discriminatori nei confronti dei migranti, in particolare di "islamofobia", sottolineando la necessità di contrastare la violenza su base razziale.
- **I migranti soffrono serie minacce ai diritti umani durante tutto il processo migratorio.** Nei paesi di accoglienza possono avere difficoltà ad accedere a beni, libertà e diritti, in particolare quando si trovano in condizione di vulnerabilità (status di permesso di soggiorno regolamentato, competenze linguistiche insufficienti) o sulla base di differenze religiose, culturali, fisiche che si traducono in un trattamento ingiusto e iniquo.
- A rifugiati e richiedenti asilo deve essere garantita un'efficace protezione dei loro diritti: tutti i paesi dovrebbero mettere in atto misure per proteggere i rifugiati, compresi i paesi di transito. Ciò include **azioni per indagare e perseguire coloro che commettono crimini contro rifugiati e richiedenti asilo e azioni per combattere la discriminazione e la xenofobia.**
- Servono azioni e impegni concreti per consentire ai rifugiati di godere dei loro diritti e soddisfare i bisogni fondamentali: rifugio adeguato, cibo, acqua, accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, spesso ostacolati dalla mancanza di risorse finanziarie nel paese di primo asilo.
- Garantire un'efficace ricerca e soccorso: gli stati devono rispettare i loro obblighi di cooperazione nelle operazioni di ricerca e salvataggio (SAR) previsti dal diritto internazionale e prevenire la perdita di vite umane in mare. Le misure di controllo di frontiere o dell'immigrazione non possono avere la precedenza sulla SAR. Garantire la sicurezza e la dignità delle persone soccorse, compreso l'equipaggio, deve essere obiettivo primario una volta che le persone sono state salvate in mare.



LET'S START

Stereotipi e pregiudizi contro persone di altre culture, nazioni o religioni non dominanti rimangono vividi e incontrastati in molti paesi ospitanti.

Fai un'attività di brainstorming con i tuoi studenti raccogliendo le loro opinioni legate a "L'altro, diverso da noi". Chiedi loro di immaginarsi di incontrare qualcuno di un altro paese. Cosa vorrebbero chiedergli? Perché? Quali aspetti vogliono approfondire? Quali aspetti provocano invece un senso di rifiuto?

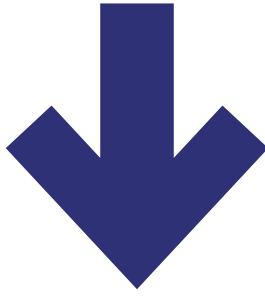
Dividi gli studenti in piccoli gruppi (4-6) e invitali a fare un decalogo per superare stereotipi, pregiudizi e discriminazioni.



LET'S CHANGE

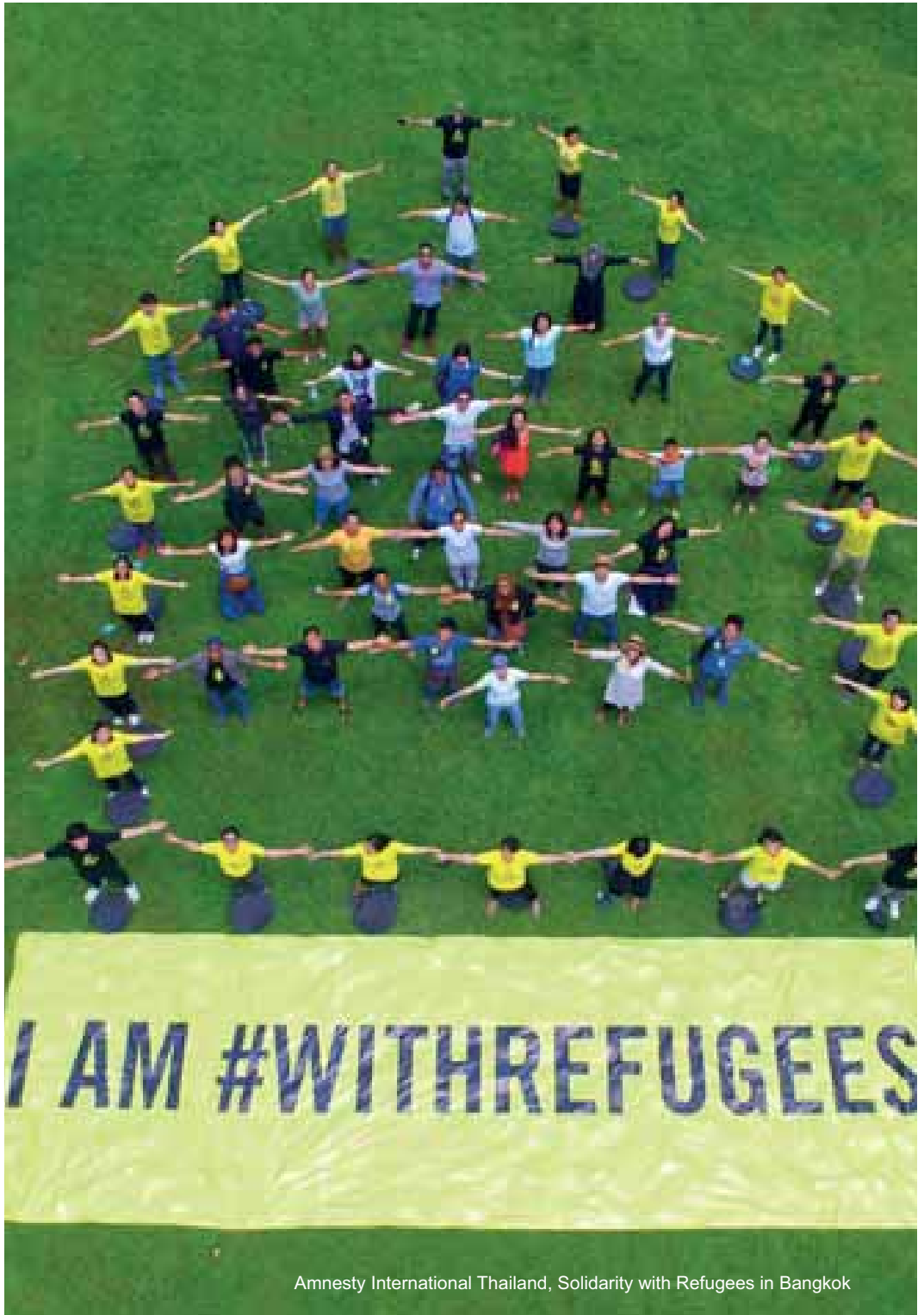
I migranti costituiscono una minoranza che diventa bersaglio di attacchi xenofobi e razzisti, sono esposti a discorsi di incitamento all'odio e crimini di odio.

Trova alcuni esempi di incitamento all'odio nel tuo territorio o sul web e organizza con i tuoi amici un modo per combattere il razzismo e l'incitamento all'odio. Promuovi nella tua scuola una visione diversa della migrazione invitando esperti o migranti che possono raccontare le loro storie di vita, legate a diversi diritti umani. È un'azione concreta per combattere i pregiudizi e l'incitamento all'odio!



PER APPROFONDIRE...

- Definizione e leggi: <https://www.amnesty.org/en/what-we-do/refugees-asylum-seekers-and-migrants/>
- Human Rights Watch: <https://www.hrw.org/topic/migrants>
- Il testo integrale della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: <http://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/index.html>
- La Convenzione di Ginevra: <http://www.unhcr.org/pages/49da0e466.html>
- Storie di migranti: <https://iamamigrant.org/>



Amnesty International Thailand, Solidarity with Refugees in Bangkok

STORYTELLING

Gli esseri umani hanno da sempre raccontato storie in diverse modalità. Ci sono vari tipi di narrazione: opere teatrali, romanzi, racconti brevi, racconti popolari, film, fotografie, anche la comunicazione quotidiana può essere una forma di narrazione. I racconti insegnano e divertono ed hanno il potere di coinvolgere le persone a livello emotivo.

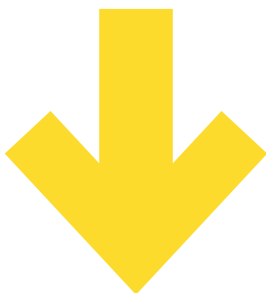
Il progetto Start the Change attribuisce uno spazio privilegiato alla narrazione come modalità per affrontare tematiche complesse come la migrazione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). Il progetto intende sviluppare lo storytelling per affrontare i contenuti del progetto in maniera innovativa, promuovendo nuove visioni, stimolare il pensiero critico e produrre elaborati vicini ai giovani. In questa sezione del manuale si possono trovare alcune indicazioni per introdurre lo storytelling nelle sperimentazioni ed alcuni esempi di attività da realizzare.

FASE 1.

COSTRUISCI L'IDEA

Prima di inventare una storia è importante essere coscienti del fatto che ognuno di noi è in grado di raccontare storie. È qualcosa che facciamo in modo naturale e che iniziamo a fare sin da bambini. È una prospettiva unica ed ognuno di noi lo fa in modo diverso. Questo è il punto di partenza per iniziare a creare una storia.

1. Pensa ad alcuni episodi dell'infanzia che ricordi chiaramente.
Prova ad esprimere i tuoi ricordi ed emozioni:
 - Scrivi una storia
 - Suona una storia
 - Disegna una storia
2. Crea il tuo diario personale o un blog dove puoi presentare le tue storie.
3. Scegli un articolo da un giornale e sviluppa una trama interessante.



FASE 2.

CREA L'AMBIENTAZIONE E I PERSONAGGI

Quando diciamo il “**mondo** di una storia”, si fa riferimento all'**ambiente e gli elementi che caratterizzano la storia**. Può essere un ambiente concreto, come una stanza, o figurato, come la mente di un insetto. Il **personaggio** si riferisce al/ai **soggetto/i che seguiamo nel viaggio della storia**. Può essere presente un unico personaggio principale o più personaggi. Puoi partire dalla creazione dell'ambiente o del personaggio. A volte l'ambientazione fornisce alcune caratteristiche al personaggio e talvolta sarà il contrario.

1. Prova a ricordare 3 film o libri preferiti.
Identifica l'ambiente o i personaggi e scrivilli.
Chi sono i personaggi principali? C'è un personaggio con il quale ti identifichi maggiormente?
Che cosa succede nel film? Racconta di un solo “mondo” o di molteplici mondi?
1. Prova a mescolare un personaggio e un ambiente di film differenti. Prova a farlo più volte, e osserva cosa succede.

Crea due personaggi diversi e il loro ambiente seguendo le seguenti descrizioni:

Ambiente

- A che cosa deve assomigliare (una strada, lo spazio, una foresta, una classe...)
- In che periodo sta accadendo (presente, passato, futuro, mattino, sera, notte, in quale momento della giornata ecc.)
- Come vivono i personaggi in questo ambiente? Da dove viene il cibo che consumano? Quale è la situazione generale di chi vive in questo ambiente?
- Quali etnie sono presenti? C'è migrazione da altri luoghi? Quale è la situazione dei migranti? Quali lingue sono parlate, e da chi?
- Quali classi sociali sono presenti? Come interagiscono tra di loro?

Personaggio

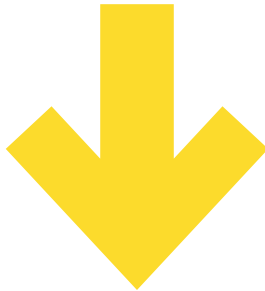
- Caratteristiche esterne (Sono umani? Animali? oggetti? Come vestono? Quali sono le loro caratteristiche fisiche?)
- Caratteristiche interiori (Sono coraggiosi? Intelligenti? Gelosi? Insicuri?)
- Che cosa piace al tuo personaggio? Quali sono i suoi valori di riferimento? Che cosa lo diverte/non diverte?
- Il personaggio nasce da autentiche emozioni ed esperienze umane. Prova ad individuare alcuni modelli tra le persone che ti circondano
- Il personaggio deve avere qualche obiettivo/motivazione e tutte le sue azioni nella storia porteranno a questo obiettivo (“Voglio essere un re”, “Voglio salvare il mondo”, “Voglio imparare a volare”...) Quali sono i desideri del tuo personaggio?
- Quali sono i suoi bisogni? I bisogni a volte sono in conflitto con i desideri. (Vuole essere un re, ma ha bisogno di imparare come essere nel giusto / vuole avere una carriera ma deve prendersi cura di suo figlio...)

Torna ora all'idea del personaggio e rispondi alle seguenti domande:

Che cosa vogliono di più?

Che cosa vogliono diventare?

Di cosa potrebbero aver bisogno per avere successo?



FASE 3.

CREA GLI OSTACOLI



“Bisogni e desideri” motivano il personaggio ad agire, ma ci sono anche elementi che possono rendere difficile il suo percorso. Questi elementi sono indicati come **ostacoli**. Possono essere diversi: una persona, una distanza, un altro personaggio o qualcosa di interiore come la paura. Gli ostacoli intralciano i personaggi, e impediscono loro di ottenere ciò che vogliono o ciò di cui hanno bisogno. L'ostacolo induce però i personaggi a comprendere ciò di cui hanno bisogno per raggiungere il loro obiettivo spingendoli dunque a reagire.

1. Ripensa ai tre film o libri preferiti. Identifica un ostacolo affrontato dal personaggio principale che hai individuato.
2. Ritorna al personaggio che stai elaborando. Immagina alcuni possibili ostacoli che potrebbe incontrare.

Il **conflitto** è il problema principale che il personaggio di un racconto deve affrontare. È la forza trainante di ogni storia in quanto influenza il succedersi degli eventi nello sviluppo della storia. Senza conflitto non vi è evoluzione narrativa e sviluppo del personaggio. Il conflitto può essere suddiviso in quattro categorie: uomo contro uomo, uomo contro natura, uomo contro società e uomo contro se stesso. I primi tre tipi si caratterizzano come conflitti esterni, mentre l'ultimo è un conflitto interiore. Il conflitto viene descritto nell'introduzione o nella fase iniziale della storia e pone le basi per gli eventi futuri. Alcune narrazioni contengono più di un conflitto, ma solitamente emerge un contrasto principale che i personaggi devono affrontare e che dà movimento alla storia; esso è forza scatenante dell'azione centrale. Il conflitto raggiunge un culmine massimo, detto *climax*, che coincide con la parte più intensa della storia e rappresenta un punto di svolta nella vita dei personaggi e nello sviluppo degli eventi.

1. Ripensa ai tuoi personaggi ed immagina che siano in conflitto tra di loro. Non identificare un protagonista o un antagonista, entrambi i personaggi dovrebbero essere potenzialmente buoni o cattivi. Inizia con le descrizioni fisiche, poi entra nelle teste dei personaggi per stabilire i loro mondi interiori e, infine, crea un po' di retroscena per ognuno di essi.

FASE 4.

LA STRUTTURA DELLA STORIA

La **struttura in tre atti** è una delle modalità più semplici ed efficaci modi per suddividere una storia. I tre atti principali sono: **INTRODUZIONE (Atto1)** -> **CONFRONTO (Atto 2)** -> **CLIMAX e RISOLUZIONE (Atto 3)**.

Atto 1

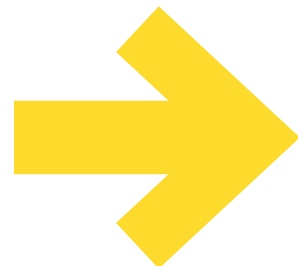
Nella prima parte di una storia, incontriamo il nostro personaggio, il protagonista, introduciamo quando e dove si svolge la storia ed è qui che il conflitto ha inizio. Nell'atto 1 puoi anche introdurre l'antagonista, a volte chiamato "il cattivo", una forza che ostacola i desideri e i bisogni del tuo personaggio.

Atto 2

La seconda (e più ampia) parte della storia si sviluppa fino al momento in cui il conflitto raggiunge il punto più alto. In questo atto il personaggio inizia il percorso per raggiungere i suoi obiettivi. In questa fase affronta complicazioni sempre maggiori. Questi ostacoli lo costringono a prendere decisioni difficili, sviluppando una catena di eventi chiamata "viaggio". L'atto 2 può raggiungere un punto in cui tutto sembra perduto e non c'è speranza. Il personaggio può aver fallito tutti i tentativi per ottenere il proprio obiettivo, o può aver esaudito il proprio desiderio ma è ancora infelice perché non è ciò di cui ha realmente bisogno!

Atto 3

In questo ultimo atto inizia a delinearsi il climax. Le scelte che il personaggio ha compiuto nell'atto 1 e nell'atto 2 sono state guidate dai suoi desideri, ma ora si trova ad affrontare l'ultima prova. Dopo il climax, superati gli ostacoli, i personaggi tornano in una situazione di tranquillità, punto di approdo di un'evoluzione completa e migliorata di loro stessi. È il momento della risoluzione, che spesso arriva inaspettatamente, emotivamente coinvolgente.





LET'S START

Una storia tratta da un libro o un film

Gli studenti leggono una storia o guardano un film proposti dall'insegnante sulla migrazione e gli SDGs. Analizzano la struttura della storia, ne indicano le parti, scrivono le caratteristiche dei personaggi principali, individuano il conflitto, il climax e la risoluzione della storia. L'insegnante incoraggia gli studenti a creare un altro (o più) finali della storia, mentre gli studenti discutono il problema presentato nel libro/film.

Rievocazione storica

Gli studenti pensano ed elaborano una rievocazione storica: descrivono un fatto storico, ponendosi nella prospettiva di un cittadino vissuto nel passato, che ha affrontato l'esperienza della migrazione. Gli studenti possono ispirarsi ad esperienze migratorie della storia locale. Raccontano la storia dal punto di vista di un personaggio inventato. A partire dall'analisi storica, possono anche sviluppare esperienze di migrazione che hanno cambiato la storia del mondo o del paese in cui vivono.

Storie digitali

Durante le lezioni, gli studenti imparano storie autentiche sui migranti e capiscono perché la decisione di migrare è molto difficile e comporta molte sfide. Creano possibili scenari mettendosi nei panni di migranti di oggi, individuando anche i personaggi che possono essere di supporto nelle loro storie. Storie digitali di migranti: <http://iamamigrant.org/>



LET'S CHANGE

Storia aperta

L'insegnante introduce la storia di un migrante. Gli studenti continuano la storia secondo le loro idee e il loro immaginario. Un giovane interpreta il ruolo di un migrante mentre altri interpretano i ruoli dei paesi ospitanti. Il migrante cerca di persuadere i paesi ospitanti ad accettarlo. I paesi *target* possono scegliere tra varie soluzioni preparate dall'insegnante: non accogliere il/la migrante, accoglierlo/a a determinate condizioni ecc.

Una storia dietro l'immagine

La classe seleziona un dipinto (o una foto) raffigurante il tema della migrazione. Quali aspetti della migrazione ci presenta? Chi appare? Da dove proviene? Gli studenti creano la storia utilizzando lo *storytelling*. Dopo questo esercizio, l'insegnante presenta una storia che parla di un migrante/rifugiato. Gli studenti realizzano piccole opere d'arte sulle storie ascoltate.

Il cerchio della storia

Una persona inizia una storia fermandosi dopo poche frasi. La persona successiva continua la storia aggiungendo altre frasi e così via, finché la storia non è completa o il tempo finisce. La storia può iniziare con un titolo o un tema selezionato in precedenza; l'insegnante registra il *cerchio della storia* per un eventuale ascolto successivo.

Ora sei pronto per produrre i tuoi racconti sulla migrazione. Chiedi ai tuoi studenti di discutere tra loro e scegliere insieme il focus sulla migrazione a cui sono particolarmente interessati e che vogliono sviluppare con lo *storytelling*. Avete tutti gli elementi per produrre nuove visioni sulle migrazioni e contribuire alla sensibilizzazione dei pari.

ICT PER IL GLOBAL LEARNING

Lo sviluppo delle tecnologie digitali ha creato nuove opportunità di relazione e di apprendimento e facilitato lo scambio delle informazioni e l'accesso alla conoscenza in modi impensabili fino a non molto tempo fa. Allo stesso tempo però sta sollevando molte domande su concetti e valori fondamentali per partecipare in modo efficace al mondo contemporaneo e per progredire verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Nel mondo attuale, in cui la maggior parte della gente comune ha accesso quasi istantaneo a un numero illimitato di informazioni e alla possibilità di interagire con chiunque, ovunque, in qualsiasi momento, cosa significa essere "cittadini"?

La tecnologia sta in qualche modo cambiando il significato di cittadinanza e di comunità. Jeff Livingston, vicepresidente senior del McGraw-Hill Education's College, riferendosi ai "buoni cittadini digitali" afferma: "In un mondo analogico, i buoni cittadini sono impegnati in modo attivo e si sentono responsabili verso le loro comunità locali: i quartieri, le città e gli Stati in cui risiedono fisicamente.

Internet, d'altra parte, trascende i confini fisici. Di conseguenza, i cittadini digitali si impegnano sia a livello locale sia con persone e situazioni lontane dalla propria realtà geografica. Un vero cittadino digitale è contemporaneamente impegnato in entrambe queste direzioni".

In questo scenario, è necessario che gli studenti acquisiscano nuove competenze per partecipare attivamente ed efficacemente al mondo contemporaneo. **Le abilità digitali, il pensiero critico e l'alfabetizzazione mediatica sono diventate competenze chiave** che richiedono un senso di responsabilità nella produzione, nel consumo e nella condivisione di contenuti online. **Queste competenze non sono innate**, nemmeno nei cosiddetti "nativi digitali". Non dobbiamo infatti confondere le capacità tecniche nell'utilizzo di strumenti digitali con le competenze digitali.

Per comprendere meglio la natura delle competenze digitali, la Commissione Europea ha sviluppato il "Quadro europeo delle competenze digitali per

i cittadini” (DigComp). Il documento si basa su 5 aree che rappresentano i bisogni fondamentali che ogni cittadino della società dell’informazione e della comunicazione si trova ad affrontare: 1) necessità di essere informato, 2) necessità di interagire, 3) necessità di esprimere il proprio punto di vista, 4) bisogno di sentirsi sicuro e protetto, 5) necessità di gestire situazioni complesse legate all’utilizzo di strumenti e tecnologie digitali.

Le cinque aree sono accompagnate da otto livelli di competenza che aiutano a identificare lo status già raggiunto e le attività da affrontare per continuare a progredire.

ICT a supporto dell’Educazione alla Cittadinanza Globale

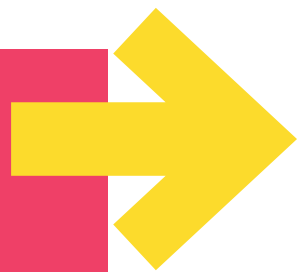
Se progettata e attuata correttamente, l’educazione supportata dalle TIC può promuovere l’acquisizione delle conoscenze e delle abilità che consentiranno agli studenti di continuare ad apprendere durante tutto il corso della loro vita.

Le ICT possono supportare ampiamente alcuni degli approcci promossi dall’Educazione alla Cittadinanza Globale, migliorando ad esempio:

- **l’apprendimento attivo** (l’apprendimento supportato dalle TIC è una “palestra” che permette agli studenti di allenarsi nella ricerca, analisi e costruzione di contenuti),
- **l’apprendimento collaborativo** (l’apprendimento supportato dalle ICT incoraggia l’interazione e la cooperazione tra studenti, insegnanti ed esperti indipendentemente da dove si trovano. Inoltre, offre agli studenti l’opportunità di lavorare con persone di culture diverse),
- **l’apprendimento creativo** (l’apprendimento supportato dalle ICT promuove la rielaborazione e la cura di materiali esistenti per la creazione di contenuti nuovi),
- **l’apprendimento trasversale** (l’apprendimento basato sulle ICT elimina la separazione artificiale tra le diverse discipline e tra la teoria e la pratica),
- **l’apprendimento valutativo** (l’apprendimento potenziato dalle ICT riconosce l’esistenza di molti percorsi di apprendimento diversi. Le ICT incentivano gli studenti a esplorare e scoprire, valutando il percorso più adatto, piuttosto che ascoltare e ricordare semplicemente).

(Tratto da Thijs, A., Almekinders, R., Blijleven, P., Pelgrum, W. J., & Voogt, J. (2001). Learning through the web: A literature study on the potential uses of the web for student learning. Enschede: University of Twente)

LET'S START



Crea una mappa condivisa con MyMaps e invita i tuoi studenti a modificarla con alcuni dati riguardanti le origini delle proprie famiglie. Gli studenti possono lavorare in piccoli gruppi e inserire gli indicatori sulla mappa in totale autonomia, accedendo contemporaneamente da diversi dispositivi. Definisci un colore (ad esempio il rosso) per identificare l'origine dei genitori e un altro (ad esempio il giallo) per mappare le origini dei loro nonni, in questo modo sarà più semplice confrontare i dati. La mappa si aggiornerà automaticamente con le informazioni inserite e grazie al contributo di ognuno. Questa mappa digitale ha un certo numero di vantaggi rispetto a una mappa tradizionale: 1) puoi creare diversi livelli e visualizzare i dati in modo selettivo, 2) lo zoom consente di avere una panoramica dei risultati o di analizzare da vicino i dettagli, 3) il formato digitale permette di arricchire ogni indicatore presente sulla mappa con informazioni, immagini e video, 4) la mappa può anche essere aggiornata nel tempo, integrata nel sito della scuola o condivisa online.

Per affrontare il tema delle migrazioni puoi anche lavorare con dati riguardanti la tua scuola. Quanti studenti stranieri frequentano la scuola? Quali sono i loro Paesi d'origine? Qual è stata la tendenza negli ultimi 5 anni? Coinvolgi i tuoi studenti nella raccolta dati e nella realizzazione di grafici utilizzando Canva. Inoltre, puoi coinvolgere i tuoi studenti nella creazione di una mappa, indicando i diversi Paesi d'origine di tutti gli studenti della scuola negli ultimi 5 anni, utilizzando colori e livelli diversi e aggiungendo alcune informazioni chiave su ciascun Paese.

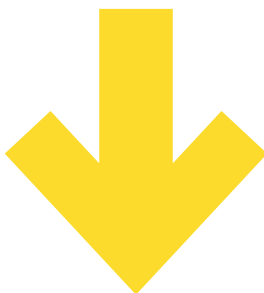
Giornalismo partecipativo

Applicare i principi del giornalismo partecipativo a scuola incoraggia gli studenti a indagare e a raccontare il mondo in maniera critica. Dalle migrazioni ai cambiamenti climatici, passando per l'alimentazione sostenibile, le attività di giornalismo partecipativo si possono adattare a un infinito numero di temi e permettono di affrontare gli argomenti, sia concentrandosi sul contesto locale che attraverso uno sguardo più globale. L'uso del web per la ricerca delle informazioni e per la pubblicazione dei contenuti permette di affiancare l'esperienza di cittadinanza attiva con l'acquisizione di capacità tecniche e lo sviluppo di competenze digitali.

Le attività di ricerca online, ad esempio, aiutano gli studenti a riconoscere l'accuratezza e la correttezza delle notizie e a riconoscere le "fake news".

Allo stesso tempo, questo tipo di attività li incentiva a ricercare informazioni da diverse fonti e punti di vista, per essere consapevoli e andare oltre la "information bubble" creata dai motori di ricerca e dai social media. La ricerca di immagini e contenuti aiuta gli studenti a essere più consapevoli in merito ai copyright e alle licenze online. Mentre, il lavoro con molti tipi di contenuti (testo, audio, immagini, animazioni, video) favorisce l'emergere del talento e delle peculiarità di ognuno.

Inoltre, l'attività di giornalismo partecipativo si adatta molto bene a supportare un lavoro contro l'"hate speech", coinvolgendo gli studenti nel riconoscimento dei contenuti e delle dinamiche di comunicazione che favoriscono il discorso d'odio e nella creazione di una contro-narrativa positiva.





LET'S CHANGE

Crea una redazione di giovani “giornalisti” per indagare su questioni globali o locali. Ciò che è importante nell’approcciare un’attività di giornalismo partecipativo a scuola è proporre argomenti che siano vicini alla realtà degli studenti, in modo che sia facile per loro condividere esperienze dirette o raccogliere dati e informazioni attraverso ricerche, questionari e interviste. Parlando di migrazioni, ad esempio, puoi proporre ai tuoi studenti una serie di argomenti tra cui scegliere, come: *passaporti e visti* - come funzionano e perché non tutti possono viaggiare facilmente nel mondo; *cibo e migrazione* - i ristoranti stranieri in città, le ricette e le tradizioni tipiche di ogni zona; *esperienze di migrazione* - interviste a compagni di classe e storie disponibili online; *dare significato ai dati* - lavorare con le statistiche a livello locale, nazionale e internazionale...

Gli studenti possono iniziare a lavorare in coppia o in piccoli gruppi in base all’argomento che desiderano affrontare. Collaborano e sperimentano diversi ruoli (editor, fotografo, reporter, video maker, data scientist, ecc.) al fine di sviluppare una narrativa multimediale.

Ogni articolo potrebbe contenere:

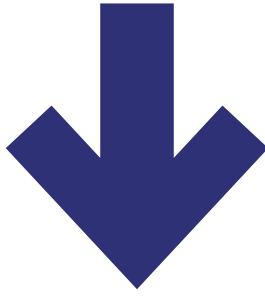
- una o più immagini, che gli studenti possono fotografare o cercare online, prestando attenzione ai diritti d’autore,
- un testo originale,
- uno o più video che possono realizzare da soli o trovare online,
- alcuni contenuti audio ecc.

I post possono essere pubblicati sul sito web della scuola, su un blog creato con Easyblog o Wordpress, o diventare un ebook realizzato con Book Creator.

STRUMENTI DIGITALI

Di seguito trovi una selezione di dieci strumenti online gratuiti per iniziare a lavorare sulle competenze digitali a scuola.

- **Book Creator (<https://bookcreator.com>):** una piattaforma gratuita per creare ebook, direttamente dal tuo PC o tablet.
- **Canva (<https://www.canva.com>):** uno strumento di grafica in gran parte gratuito per creare presentazioni, volantini e grafici.
- **Designbold (<https://www.designbold.com>):** un' alternativa a Canva.
- **Easyblog (<https://easyblog.org>):** una piattaforma gratuita per creare facilmente un blog di classe.
- **Google Forms (<https://www.google.com/forms>):** una piattaforma gratuita per creare questionari online e raccogliere i dati.
- **Google Sites (<https://sites.google.com>):** una piattaforma gratuita per creare il tuo sito web e condividere contenuti online.
- **MyMaps (<https://www.google.com/maps/about/mymaps>):** uno strumento gratuito per creare mappe online.
- **Spreaker (<https://www.spreaker.com>):** una piattaforma gratuita per registrare podcast o creare una vera e propria radio di classe.
- **Wevideo (<https://www.wevideo.com>):** uno strumento gratuito per montare i video.
- **Wordpress (<https://wordpress.com>):** una piattaforma gratuita per creare blog o siti web.



PER APPROFONDIRE...

- The annual Europe's Digital Progress Report (EDPR) <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/european-digital-progress-report-review-member-states-progress-towards-digital-priorities>
- Unesco. ICT in Education <http://www.unesco.org/new/en/unesco/themes/icts/>
- Europe 2020 strategy, p.9-10 <http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20EN%20BARROSO%20%20%20007%20-%20Europe%202020%20-%20EN%20version.pdf>
- The Digital Competence Framework 2.0 <https://ec.europa.eu/jrc/en/digcomp/digital-competence-framework>
- Transforming students into citizen journalists <https://edtechmagazine.com/k12/article/2011/11/transforming-students-citizen-journalists>
- Teaching kids how to start a newspaper: citizen journalism <https://www.schooliseasy.com/2017/09/teaching-kids-start-newspaper-10-citizen-journalism/>
- Lesson plan on fact checking <http://factcheckday.com/lesson-plan>
- Web literacy basics <https://learning.mozilla.org/en-US/activities/web-lit-basics/>
- Be Internet Awesome <https://beinternetawesome.withgoogle.com/>
- Creative Commons, copy rights and licences <https://creativecommons.org/>
- Generazioni connesse <http://www.generazioniconnesse.it/site/it/i-super-errori/>
- Paroleostili <http://paroleostili.com/>
- Decalogo #bastabufale http://www.rainews.it/dl/img/2017/12/1512451154656.Decalogo_OK.jpg
- Cos'è il citizen journalism? Un manifesto programmatico <https://vociglobali.it/2014/02/11/cose-il-citizen-journalism-un-manifesto-programmatico/>

ESPERIENZE E BUONE PRATICHE DAL SUD

La classificazione Nord/Sud rimane un elemento importante per dimostrare come il mondo sia fortemente diseguale, in particolare quando osserviamo da vicino come le relazioni commerciali e tra i paesi non producono cambiamenti fondati su equità e giustizia. Si tratta di un punto di partenza fondamentale per affrontare questioni di responsabilità globale. Le relazioni Nord/Sud sono strettamente collegate agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ai diritti umani, alle questioni etiche più generali di equa distribuzione delle risorse disponibili, all'impegno che riguarda tutti, indistintamente. Guardare il nostro mondo con gli occhi degli altri arricchisce le nostre visioni, aiuta a comprendere le complessità e le responsabilità; è un importante e ulteriore elemento di ricchezza per il percorso di Start the Change!



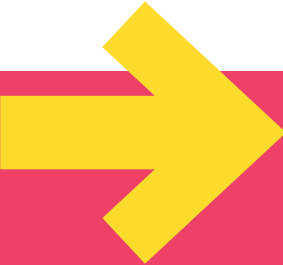

Progettomondo.mlal archive



Progettomondo.mlal archive



LET'S START

- 
- 
1. Consegna ad ogni studente un foglio e chiedi loro di disegnare il mondo nel modo più dettagliato possibile in 2 minuti. Al termine discuti con loro: è stato semplice fare questo esercizio? Perché? Quali parti del mondo sono più facili da disegnare e quali parti sono più difficili? Da quale punto hai iniziato? L'esercizio ci mostra la nostra scarsa conoscenza del mondo; spesso partiamo dalle parti del mondo che conosciamo, mentre il resto non esiste nella nostra mente. È inoltre possibile integrare questa attività mostrando diverse rappresentazioni del mondo, concentrandosi ad esempio sui "punti di vista del Sud" e avvalendosi di mappe tematiche / digitali sulla migrazione. (Un esempio: <http://metrocosm.com/global-immigration-map/>)
 2. Fai in modo che i tuoi studenti sperimentino le disuguaglianze globali attraverso un'attività come questa: <https://www.oneworldcentre.org.au/wp/.../The-Lolly-Game.pdf> (verificare)



LET'S CHANGE

Il Sud può arricchire la nostra sperimentazione attraverso esempi concreti di attività e strumenti sui contenuti o sulle metodologie alla base del progetto Start The Change! In questo modo promuoviamo nuove prospettive e contribuiamo a sviluppare approcci globali ai comuni cambiamenti. Adatta e sperimenta alcuni suggerimenti provenienti dal Sud o uno degli strumenti specifici proposti.

Educare attraverso il teatro – Burkina Faso

L'Africa è il continente della trasmissione orale. Nell'Africa tradizionale, conoscenze, abilità e valori sono trasmessi oralmente da una generazione all'altra. Amnesty International Burkina Faso utilizza il teatro come mezzo per educare gli attivisti sui loro diritti e per i loro diritti, e affronta direttamente diversi obiettivi di sviluppo a partire l'educazione. Molto spesso, il teatro drammatizza una *performance* dedicata ad un diritto specifico o a una sfida legata allo sviluppo, seguita da dibattiti interattivi con i *leader* e i membri della comunità. Il dibattito diventa un *forum* in cui si interagisce direttamente con il pubblico; i diversi punti di vista e opinioni vengono discussi, condivisi, concordati o contestati. A volte, i partecipanti del pubblico sono invitati a partecipare a giochi di ruolo per sperimentare un comportamento o un atteggiamento appropriato da adottare. Amnesty International Burkina Faso ha una grande esperienza nel "teatro forum", che prende forma dal "Teatro dell'Oppresso" sviluppato da Augusto Boal in Brasile per promuovere il cambiamento sociale. In questo modello, il pubblico da spettatore diventa "spett-attore", partecipando attivamente agli stimoli e al dibattito promossi attraverso il teatro: il pubblico esplora, mostra, analizza e agisce.

- Invita i tuoi studenti a drammatizzare una situazione legata alla sostenibilità che sta a cuore. Gli attori presentano la situazione di partenza, mentre tutti gli altri studenti assumono il ruolo di "spettatori" per analizzare, agire e cambiare la situazione.

Benin: informare il pubblico sul Human Rights Friendly Schools Project (HRFS)

Il progetto HRFS promuove l'adesione di scuole "Amiche dei Diritti

Umani” attente, sensibili e attive per la promozione, la tutela e l’attivazione concreta a difesa e sostegno dei diritti umani. In Benin, tre HRFS si sono rese protagoniste nell’attivazione di una trasmissione radio per informare e coinvolgere il pubblico e la comunità nel progetto. Amnesty International - Benin ha organizzato una trasmissione radiofonica invitando studenti, genitori, insegnanti e presidi, stimolando e partecipando direttamente alla discussione. L’evento ha fornito a tutta la comunità scolastica uno spazio di confronto sul progetto HRFS, le sue sfide, il successo e l’implementazione del progetto in ogni scuola coinvolta.

- Coinvolgi i tuoi studenti in attività per comunicare il progetto Start the Change! Invitali a visitare il sito del progetto, partecipare on line o animare uno spazio interno alla scuola

Ghana: A scuola i diritti umani diventano parte della vita di tutti i giorni

Alla scuola superiore di Accra, studenti e staff della scuola si sono riuniti con la volontà di rendere i valori dei diritti umani parte della vita scolastica quotidiana. Un gruppo di lavoro composto da studenti e personale scolastico ha coordinato l’attività avviando una riflessione che ha portato all’elaborazione di uno slogan e di un documento che riflette al visione sul tema. Presentato al Dirigente ai docenti, i diritti umani sono diventati la cornice per delineare gli impegni della scuola: tutti meritano pari accesso all’istruzione e pari opportunità di apprendimento.

- Crea lo slogan per la tua scuola collegato a “Start The Change!” per comunicare il tuo impegno per un mondo più equo e giusto!

Marocco: promuovere i diritti umani in attività extra-curricolari

Gli studenti di Lycées Ibn Youssef, Abi Dar Ei Ghifari e Moulay Ismail in Marocco hanno creato alcuni *clubs scolaires*, impegnati nella realizzazione di attività extra-curricolari che consentono loro di esprimersi attraverso l’arte, il teatro, la musica o lo sport nell’ambito dei diritti umani. Le attività promosse dai *clubs* hanno avuto un impatto significativo sugli atteggiamenti degli studenti verso la scuola, diventata “Scuola Amica dei Diritti Umani” (HRFS). Gli studenti sono stati invitati dall’amministrazione scolastica a pensare a nuovi modi per integrare i diritti umani

in attività extra-curricolari. Con l’aiuto di insegnanti e facilitatori, gli studenti hanno creato piani di azione per identificare i modi in cui i diritti umani possono essere affrontati.

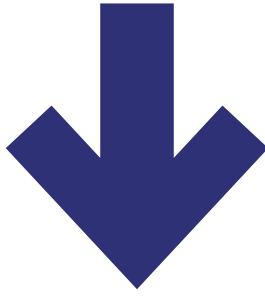
- Start The Change! mira a continuare a lavorare con i giovani al di fuori delle scuole per promuovere la cittadinanza. Aiuta lo staff di STC a promuovere il coinvolgimento dei tuoi studenti anche dopo la sperimentazione in classe. Resta in contatto con loro!

Cinema for education

Alcuni film sul/del Sud possono aiutarti quando devi parlare dei contenuti del progetto. Suggestiscono nuove prospettive sulla migrazione o su argomenti specifici, e potrebbe essere un'occasione per approfondire la conoscenza di un'altra lingua!

Qui puoi trovare alcuni suggerimenti:

- “Africa for Norway” <https://www.youtube.com/watch?v=oJLqyuxm96k> <http://www.rustyradiator.com/about/>
- Il punto di vista di una madre che sta attendendo un destino per suo figlio: “Les avales du grand bleu” <https://vimeo.com/124695833> (abstract in lingua francese con sottotitoli in inglese)
- Maroc: le masque de la migration”, un docu-film di Hicham Lasri (in lingua araba con sottotitoli in francese)
- https://www.youtube.com/watch?v=grEOjKe9g_k
- <https://youtube.com/watch?v=2jEFetAZdA>
- <https://www.youtube.com/watch?v=oJW0CNCtgsA>
- “La Pirogue”, Moussa Tourè, France, Senegal, Germany 2012.
- Da un piccolo villaggio di pescatori alla periferia di Dakar partono giornalmente numerose barche commerciali che, dopo un lungo viaggio, possono raggiungere le Isole Canarie in Spagna. Baye Laye è il capitano di una barca da pesca, conosce bene il mare. Non vorrebbe andarsene, ma non ha altra scelta. Avrà a che fare con 30 persone di diverse origini e lingue in Spagna. Alcuni di loro non hanno mai visto il mare e nessuno sa cosa li aspetta. <https://vimeo.com/124156905> (Sottotitoli in francese)
- “Bon voyage”, Fabio Friedli, Svizzera, 2011. Una dozzina di migranti si arrampicano su di un camion pieno di persone. Il loro obiettivo: fuggire in Europa. Quando arrivano dopo un viaggio estenuante, li attende un'altra realtà brutale: il trattamento da parte degli europei dei rifugiati. Un film d'animazione: <https://vimeo.com/241891603>
- “Une giraffe sous la pluie”, Pascale Hecquet, Belgio e Francia: un film d'animazione che racconta la vita di una giraffa in un mondo di cani, al fine di discutere a proposito di migrazione, stereotipi, differenze. <https://www.youtube.com/watch?v=b16o6k-jR74>



PER APPROFONDIRE...

- Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani: manuale di facilitazione <https://www.amnesty.org/en/documents/ACT35/020/2011/en/>
- Diritti umani e obiettivi globali: <http://cdn.worldslargestlesson.globalgoals.org/2017/07/Amnesty-WLL-lesson-plan-English.pdf>
- Compass: manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani: <https://www.coe.int/en/web/compass/>
- Rispetta i miei diritti, rispetta la mia dignità – Modulo 1: povertà e diritti umani <https://www.amnesty.org/en/documents/ACT35/021/2011/en/>
- Manuale educativo di Anna Lindh sulla cittadinanza interculturale: <http://www.analindhfoundation.org/citizenship-handbook>
- Dimensione globale nelle scuole secondarie: <http://humanitas.si/data/useruploads/files/12342784547.pdf>
- Giovani e sviluppo internazionale: Impegno e apprendimento <http://humanitas.si/data/useruploads/files/1342784657.pdf>
- Il progetto Human Rights Friendly schools <https://www.amnesty.org/en/human-rights-education/human-rights-friendly-schools/>

SUGGERIMENTI PER INSEGNANTI: COME ADATTARE IL PERCORSO

- Considera il tuo contesto locale e poni l'attenzione su temi riguardanti la migrazione e gli SDGs più adatti a te e ai tuoi studenti. Rifletti sulle principali sfide che vuoi affrontare e coinvolgi il più possibile i tuoi studenti. Assicurati di utilizzare un linguaggio appropriato.
- Il manuale probabilmente non include tutto ciò che ti serve nello specifico; potrebbe anche essere necessario modificare le attività per adattare al contesto e alle esigenze dei partecipanti. Chiedi allo staff di Start the Change! di supportarti e chiedi che ti vengano forniti altri strumenti, se necessario.
- Affronta il problema della migrazione rapportandolo il più possibile al contesto locale, integrando con dati, notizie, e percezioni generali delle persone.
- Promuovi, se possibile, opportunità concrete per lo scambio di esperienze attraverso vere e proprie testimonianze del Sud. Coinvolgi associazioni e testimoni del tuo territorio locale: possono arricchire la tua sperimentazione!
- Non esiste il “numero giusto” di attività che devi sperimentare: le ore devono essere almeno 4 ore, ma sei libero di aumentare e di creare la struttura migliore per le tue esigenze.
- Fa attenzione a non sovrastimare o sottostimare il numero di attività di formazione che gli studenti possono svolgere in un solo giorno o sessione. Ricorda anche che quando si utilizzano metodologie partecipative, il contenuto delle attività può essere impegnativo e faticoso per i parteci-

panti, specialmente quando devono ricordare e condividere esperienze della propria vita. Assicurati sempre che il tempo a tua disposizione sia sufficiente per l'attività che verrà svolta.

- Se pensi che alcuni passaggi richiedano più tempo di quanto hai a disposizione, adattali in modo tale che il loro contenuto tematico sia affrontato adeguatamente.
- Se devi tagliare alcune attività, o specifici passaggi di particolari attività, a causa di vincoli temporali o altri fattori imprevisti, assicurati di eseguire, al termine di ogni attività di formazione, un esercizio che coinvolga i partecipanti articolando proposte di azione personale e collettiva.
- Arricchisci il percorso con esempi concreti e casi studio che possono arricchire le relazioni interne al gruppo e facilitare la comprensione di argomenti difficili.

PARTE 3



UN PIANETA, TANTI MONDI

Breve descrizione

L'Agenda 2030 rappresenta l'unico piano di azione possibile per creare un mondo davvero sostenibile per tutti, sul piano economico, sociale ed ambientale. Gli impegni della comunità internazionali, pur essendo nell'agenda programmatica di tutte le principali Istituzioni, locali, nazionali ed internazionali stentano ad essere conosciute dalle comunità, dalle singole persone, anch'esse chiamate a dare concretezza e contributo ai 17 SDGs. Di conseguenza, tutti i fenomeni globali sfuggono ad un'interpretazione complessiva e complessa che potrebbe individuare, proprio nell'Agenda 2030, i passi da seguire. La migrazione è uno di questi fenomeni, il più complesso, il più visibile, il più strumentalizzato, dimenticando con troppa facilità quali elementi di complessità spingono e dirigono la migrazione ovunque nel mondo. Le principali sfide poste dagli SDGs richiedono quindi interventi importanti anche di tutela dei diritti dei migranti in tutte le varie declinazioni possibili. Per far prendere coscienza di questo diventa necessario agire su uno degli aspetti più difficili da comunicare ai ragazzi, ossia il fatto che i mezzi di comunicazione sono determinanti nella formazione e costruzione delle nostre opinioni. I flussi migratori e in particolare il migrante, come soggetto che si sposta dal proprio paese di origine verso un altro paese, è spesso l'oggetto di stereotipi generati da un tipo di informazione che li osserva e li "comunica" al mondo occidentale, assumendo come punto di vista l'occidente e il loro arrivo in Europa. Partire dalla conoscenza degli SDGs e delle sfide comuni è la strategia proposta dal percorso educativo, per rendere i giovani più coscienti della complessità, delle sfide comuni da affrontare e degli strumenti che abbiamo a disposizione per raggiungere obiettivi condivisi.

Obiettivi

- Acquisire informazioni, anche di tipo statistico e numerico, circa il fenomeno migratorio globale contemporaneo;
- Introdurre gli studenti alla conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030);
- Favorire il pensiero critico e un approccio al fenomeno migratorio come opportunità e non solo come problema/emergenza;
- Evidenziare le interconnessioni tra Migrazioni e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030);
- Stimolare la partecipazione attiva e la cittadinanza globale dei giovani

Target

Studenti 15 - 19 anni

Struttura e tempi

Il percorso si sviluppa in 3 Sessioni della durata di 2 ore l'una

Attività

Il percorso di sviluppo in 3 moduli: il primo modulo vuole introdurre alla conoscenza degli SDGs come sfide comuni della comunità globale; il secondo modulo indaga conoscenze e percezioni legate al fenomeno migratorio fornendo alcune visioni complesse e critiche del fenomeno; il terzo modulo, mette al centro lo studente, stimolandolo a “vivere” le esperienze per essere motore e attore di cambiamento.

MODULO 1

Let's Start

Il modulo intende accompagnare gli studenti alla scoperta degli SDGs: cosa sono, quale origine hanno, come sono collegati alla migrazione. La proposta di approfondimento a partire da una mappa parlante ha lo scopo di approfondire il tema a partire dalle percezioni degli studenti e dalle ricerche effettuate da loro stessi. Per approfondire i legami e le connessioni tra SDGs e migrazioni è necessario procedere con una breve introduzione al tema per fornire agli studenti alcune nozioni di base per procedere con un lavoro di ricerca personale e/o di gruppo.

1. Le disuguaglianze globali- 45'

Quale immagine abbiamo del mondo? Che cosa conosciamo e che cosa ignoriamo?

Si forniscono 3 post-it ad ogni studente chiedendo di segnare 3 cose che conoscono della situazione globale nel mondo (ad esempio: quanti abitanti?

Quanti maschi/femmine? Quali religioni sono più diffuse...). Chiedere loro di riflettere e dare per quanto possibile dati concreti (numeri, percentuali...): nel caso in cui non sapessero esprimere il concetto a parole (ad es: la religione più diffusa è l'Islam, le donne sono meno degli uomini...). Terminati 5 minuti a disposizione, si attaccano i post-it su una mappa del mondo precedente appesa che rappresenterà quindi l'immaginario sul mondo del gruppo classe. A questo punto indaga e sistematizza quanto emerso e/o prendi atto della mancanza di informazioni. Proponi il video: "se il mondo fosse di 100 abitanti" <https://www.youtube.com/watch?v=QFrqTFRy-LU> per fare una sintesi.

Terminata questa breve fotografia, dividi gli studenti in gruppo e proponi loro di approfondire qualche aspetto specifico attraverso una ricerca sul web. L'obiettivo è trovare dati statistici legati ad aspetti specifici, più vicini all'ambito di interesse che vuoi approfondire. Puoi dare qualche indicazione o riferimento per la ricerca a partire dalle sezioni di approfondimento contenute nella guida.

* Se hai tempo proponi una ricerca agli studenti per indagare ed approfondire alcuni aspetti specifici e organizza una lezione tenuta da loro. Dopo aver riflettuto insieme su questi dati, prova a far emergere la parola chiave che suscita l'attuale condizione del mondo. Parti dal concetto di disuguaglianza per approfondire le diverse dimensioni: economica, sociale, di opportunità.

2. Un unico piano: gli SDGs- 15'

Gli SDGs sono spesso visti come molto distanti dalla nostra vita quotidiana. Invita i tuoi studenti a concentrarsi sul concetto di sostenibilità "multidimensionale". Proponi un brainstorming per raccogliere le idee generali su concetto di sostenibilità. Dopo aver realizzato il brainstorming sistematizza quanto emerso con l'obiettivo di far emergere le 3 dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Sintetizza brevemente l'Agenda 2030 facendo riferimento a quanto contenuto nel manuale.

3. La mappa parlante- 60'

Dividi gli studenti in 3-4 gruppi ciascuno composto da 6/8 persone. Consegna ad ogni gruppo una mappa muta del mondo e assegna a ciascuno una dimensione della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Ogni gruppo deve essere dotato di tablet o PC per poter ricercare quanto richiesto. Chiedi ad ogni gruppo di individuare un massimo 3 SDGs legati alla dimensione assegnata e successivamente di individuare 2 Paesi del mondo da approfondire ricercando i dettagli nelle schede contenute ad esempio in <http://www.undp.org/content/undp/en/home/sustainable-development-goals/>.

In una prima fase ogni gruppo dovrà ricercare e approfondire, attraverso internet la conoscenza delle aree geografiche scelte (dati, sistemi economici,

oolitici, sociali, problematiche principali, risorse...). Terminato il lavoro di ricerca che sarà reso visibile attraverso immagini, disegni, scritte sulla propria mappa, e ogni altro materiale disponibile, il gruppo lavorerà sul collegamento con i 3 SDGs individuati, cercando di identificare gli elementi delle due aree che ritiene essere collegati agli SDGs e alla migrazione.

I flussi tra condizioni di partenza, migrazioni ed SDGs saranno resi visibili sulla mappa. Ogni gruppo presenterà il proprio lavoro spiegando così, a partire da casi concreti, gli SDGs ad essi collegati.

Materiale: tablet o PC, planisfero o mappa muta da riprodurre su cartellone, materiale per realizzare la mappa (fili, corde, bottoni, immagini, pennarelli...)

MODULO 2

Il seguente modulo intende approfondire le conoscenze sul fenomeno migratorio per stimolare il pensiero critico e complesso dei giovani sulle tematiche globali. Tale conoscenza parte da una presa di coscienza della migrazione che ciascuno di noi può vivere o aver sperimentato nella propria vita per avvicinare ad un fenomeno complesso che richiede di sviluppare un senso di vicinanza e prossimità al fenomeno.

1. Siamo tutti migranti- 30'

Crea una mappa condivisa con MyMaps, che puoi scaricare direttamente su PC o tablet e invita i tuoi studenti a modificarla con alcuni dati riguardanti le origini delle proprie famiglie. Gli studenti possono lavorare in piccoli gruppi e inserire gli indicatori sulla mappa in totale autonomia, accedendo contemporaneamente da diversi dispositivi. Definisci un colore (ad esempio il rosso) per identificare l'origine dei genitori e un altro (ad esempio il giallo) per mappare le origini dei loro nonni, in questo modo sarà più semplice confrontare i dati. La mappa si aggiornerà automaticamente con le informazioni inserite e grazie al contributo di ognuno. Questa mappa digitale ha un certo numero di vantaggi rispetto a una mappa tradizionale: 1) puoi creare diversi livelli e visualizzare i dati in modo selettivo, 2) lo zoom consente di avere una panoramica dei risultati o di analizzare da vicino i dettagli, 3) il formato digitale permette di arricchire ogni indicatore presente sulla mappa con informazioni, immagini e video, 4) la mappa può anche essere aggiornata nel tempo, integrata nel sito della scuola o condivisa online.

2. L'appartenenza multiculturale- 15'

Proponi la visione del seguente video: https://www.youtube.com/watch?v=WD_oqdhcrzA

Il video presenta un viaggio attraverso il nostro DNA per scoprire da dove

veniamo, chi siamo davvero. Un viaggio verso l'esterno ma soprattutto verso l'interno, un modo per abbattere la ferma convinzione di appartenere a una sola razza, a un solo stato. Una convinzione da cui, spesso, si origina l'odio verso gli altri, i diversi da noi. Il *DNA journey*, ovvero il viaggio seguendo le tracce del nostro DNA è stato realmente realizzato attraverso un concorso indetto in 35 paesi.

Al termine della visione si condividono in gruppo le emozioni e le impressioni che il video ha suscitato: dopo la visione del video quale significato attribuireste al termine "razza"? Vi piacerebbe realizzare un viaggio nel vostro DNA? Dove immaginate vi porterebbe?

3. Io in viaggio- 45'

Si dispongono gli studenti in cerchio, divisi in gruppi di 5-6 persone. Lungo la circonferenza del cerchio, in corrispondenza dei gruppi, vi sono le mappe parlanti precedentemente elaborate, mentre nel mezzo di dispone un cartellone bianco.

Si chiede ad ogni gruppo di condividere per 10' le proprie esperienze, più o meno lunghe, vissute in un Paese diverso dall'Italia per studio, lavoro, vacanza.... In questa fase di condivisione si chiede loro di riflettere sui seguenti aspetti:

- Durante quel viaggio, cosa ti mancava di più dell'Italia?
- Quali difficoltà hai incontrato durante il viaggio?
- Cosa hai imparato di nuovo di quel Paese?

Al termine del tempo a disposizione, ogni gruppo colora le destinazioni significative collocandole nella mappa parlante inserendo le parole chiave delle esperienze e provando a riflettere in gruppo in che modo le emozioni provate, i pensieri emersi possono collegarsi con il fenomeno globale della migrazione arricchendo anche i flussi e le relazioni con gli SDGs affrontati nell'incontro precedente. (Se il clima del gruppo non permette la condivisione di un'esperienza personale si può chiedere di far riferimento ad esperienze conosciute ma non vissute direttamente o cercare esperienze sul web).

Terminata la fase di elaborazione personale, si consegna ad ogni gruppo una storia di migrazione facendo riferimento ai diversi fenomeni ad essa collegati che trovi all'interno del manuale (rifugiato, richiedente asilo, migrante economico...). Puoi trarle dai siti indicati nelle sezioni "Per approfondire" della guida o ricavarle da storie locali di cui sei a conoscenza. Dopo aver letto la storia, il gruppo decide un titolo e una frase "simbolo" da condividere con gli altri che scriverà nel cartellone condiviso posto al centro.

Dopo aver concluso il lavoro ci si riunisce in cerchio e si condivide quanto vissuto.

4. Migrazione tra comunicazione e realtà- 30'

Si consegna ad ogni studente una scheda a risposta multipla sul tema della migrazione da compilare in 10' e che avrai predisposto alla luce del focus di interesse che colleghi al tuo gruppo. Puoi trarre ispirazione dai dati contenuti nel manuale o cercarli su siti specifici (Openmigration, falsi miti sulla migrazione per fare alcuni esempi)

Si divide la classe in gruppi di 4-5 persone a cui si consegna un articolo di giornale recentemente pubblicato sul tema dei migranti e preferibilmente collegato al contesto locale. Ogni gruppo, dopo aver letto l'articolo, cercherà di riempire due sezioni "Abbiamo capito che...", "Non abbiamo capito...".

A partire da quanto emerso e dall'attività del questionario si condivideranno dubbi e aspetti poco conosciuti fornendo le giuste risposte al questionario e integrando gli aspetti poco chiari o conosciuti.

*Se l'attività non è conclusa, chiedi ai tuoi studenti di proseguire il lavoro a casa, singolarmente o in gruppo, per cercare le risposte corrette al questionario o ai dubbi sulla migrazione. In base a ciò che hanno appreso, avvia una riflessione sul ruolo dei media nella comunicazione della migrazione e sul ruolo che rivestono nella costruzione delle conoscenze che spesso conducono all'*hate speech*. Invitali, a turno, a monitorare settimanalmente i commenti alle notizie legate alla migrazione e dedica 10 minuti a settimana alla loro esposizione.

Materiale: copie questionari, articoli di giornale, PC o tablet, mappe parlanti, pennarelli e altro materiale per arricchire le mappe.

MODULO 3

Il terzo e conclusivo modulo ha l'obiettivo di gettare i semi del cambiamento a partire dalle idee e dalle emozioni vissute dai giovani. Riprende i concetti principali affrontati nei moduli precedenti ponendo al centro del dibattito l'esperienza personale e le connessioni locali sul tema della migrazione e degli SDGs.

1. Power walk- 60'

Il gioco di ruolo ha l'obiettivo di provare a mettersi nei panni di una persona, sperimentando che la disuguaglianza sociale spesso è fonte di discriminazione ed esclusione; sviluppare empatia verso chi vive in condizione di esclusione e si vede minacciate le opportunità all'interno della società in cui vive.

Create un'atmosfera calma con musica soft di sottofondo e chiedete ai partecipanti di stare in silenzio. Ogni partecipante riceve una carta-ruolo (alle-

gato 1) a caso e non la fa vedere a nessuno, si siede, e legge singolarmente la propria carta. A questo punto deve iniziare ad entrare nel ruolo, riflettendo sulle seguenti domande: com'è stata la tua infanzia? Come è la casa in cui abiti? Che giochi ti piace fare? Che lavoro fanno i tuoi genitori? Attualmente com'è la vita di tutti i giorni? Cosa fai al mattino, al pomeriggio, alla sera? Con chi socializzi? Quanto guadagni al mese? Qual è il tuo stile di vita? Cosa fai nel tempo libero? Dove trascorri le tue vacanze? Cosa ti entusiasma e cosa ti spaventa? (se serve a concentrarsi si possono scrivere alcuni appunti).

A questo punto i partecipanti si allineano uno a fianco all'altra, dietro una sorta di linea di partenza. Leggi loro una serie di situazioni (allegato 2); ogni volta che la risposta, nella loro mente è "sì" avanzano di un passo, in caso di risposta negativa rimangono fermi.

Tra una situazione e l'altra concedi qualche secondo di pausa in modo che tutti possano osservare la posizione degli altri. Quando hai letto tutte le situazioni concedi loro qualche minuto di riflessioni prima della condivisione in plenaria?

- Come vi siete sentiti?
- Cosa avete notato?
- Chi immaginate possa essere il ruolo di chi è più avanti? E di chi è rimasto indietro?
- Sono situazioni che possono esistere nella realtà? Ne conosci qualcuna?
- Pensa nello specifico alle condizioni dei migranti nel tuo contesto. Quali forme di esclusione soffrono? Conosci qualche situazione specifica?

2. Mostra-Ti- 30'

Consegna ad ogni studente un cartoncino colorato e poni al centro della stanza alcune immagini(=n°studenti*3) che richiamano al cambiamento sui temi SDGs e migrazioni. Scegli quelle che più rispondono agli interessi dei tuoi studenti o metti a disposizione delle riviste da cui ricavare immagini significative. Poni al centro un foglio con una scritta "LET'S START- QUALE CAMBIAMENTO POSSO ATTIVARE".

Invitali a ripensare al proprio contesto di riferimento, alla propria quotidianità, alla scuola e alle associazioni che operano sul territorio, tutti specchio di sfide importanti da affrontare. Invitali anche a riflettere sul contributo che ciascuno può dare nell'impegno comune per società più inclusive.

Metti una musica di sottofondo e chiedi agli studenti di osservare le immagini.

Ognuno deve scegliere un'immagine che personalmente collega alla frase riportata in centro che incollerà sul proprio cartoncino, dandogli un titolo e apponendo la propria firma.

Forma 5 gruppi con i tuoi studenti all'interno dei quali ognuno riporterà il

proprio quadro e la propria idea di cambiamento. Il gruppo, a partire dai singoli contributi, dovrà elaborare un'azione concreta di impegno per i prossimi passi da portare avanti nella propria scuola o nel proprio territorio per iniziare il percorso di cambiamento (può essere una testimonianza a scuola, una giornata di volontariato, una campagna di sensibilizzazione interna alla scuola....). Let's Change!

Materiale: spazio ampio e libero da sedie, immagini e/o riviste, cartoncini colorati, lettore musicale

Metodologie

Il percorso coniuga metodologie diversificate nei diversi moduli, tutte però focalizzate sulla partecipazione e l'azione diretta degli studenti. Tra le principali: cooperative learning, discussioni ed elaborazioni di gruppo, video; ICT, analisi critica di strumenti, role playing, storytelling

Competenze sviluppate

Il percorso, rispetto alle competenze chiave, contribuisce allo sviluppo di: competenza digitale, imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità.

Nello specifico delle competenze di Global Learning descritte nel manuale, contribuisce a sviluppare tutte le aree identificate nell'allegato:

1. Conoscenza e comprensione del GL (Sviluppo Sostenibile, Giustizia sociale ed equità, Globalizzazione e interdipendenza- complessità delle questioni globali)
2. Abilità e competenza di GL (pensiero critico, argomentare in maniera efficace)
3. Valori e attitudini (empatia e senso di appartenenza ad una umanità comune, impegno per la giustizia globale e l'equità, impegno per lo sviluppo sostenibile, ruolo come cittadino globale)

ALLEGATI

Allegato 1. Carte ruolo "Power Walk"

- Sei un bambino cresciuto in una ricca famiglia americana. All'improvviso tuo padre è rimasto senza lavoro.
- Sei una ragazza turca che vive in Francia e non ha finito la scuola.
- Sei una bambina pakistana che lavora 15 ore al giorno in una fabbrica di tappeti.
- Sei una bambina che vive in un piccolo villaggio di campagna in Vietnam, dove non c'è la scuola e non arriva l'energia elettrica
- Sei un ragazzino della Sierra Leone costretto a fare il soldato
- Sei un ragazzo dell'Afghanistan e durante la guerra sei scappato in Italia

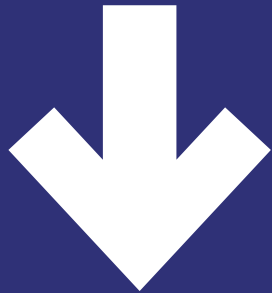
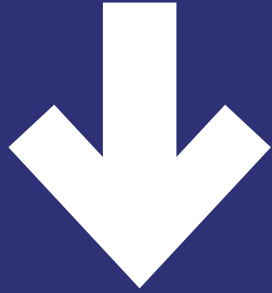
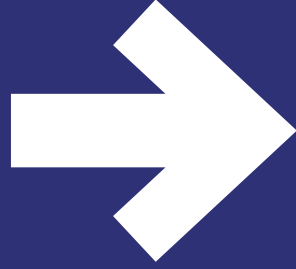
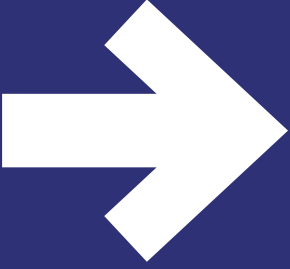
- Sei una ragazza albanese venuta in Italia per studiare danza classica
- Sei una ragazza italiana che ogni giorno sta in casa a fare i lavori domestici perché i suoi genitori lavorano fino a tardi
- Sei un ragazzo di Firenze che non trova lavoro
- Sei il figlio di un ricco ambasciatore senegalese in Italia
- Sei un bambino di Palermo, vivi con i nonni perché i tuoi genitori lavorano all'estero
- Sei un giovanissimo calciatore argentino che gioca in una squadra di calcio spagnola
- Sei un bambino peruviano, al mattino vai a scuola e al pomeriggio lavori da un meccanico
- Sei una bambina messicana con cinque fratellini più piccoli, la tua mamma lavora in una fabbrica tutto il giorno e tu ti devi occupare della casa e dei fratellini
- Sei un bambino brasiliano senza casa e senza famiglia che vive per strada
- Sei la figlia di un ricco direttore di banca svizzero
- Sei un bambino dell'Uganda che tutti i giorni deve camminare per molti chilometri per prendere l'acqua da un pozzo
- Sei un bambino italiano. Il tuo papà fa un lavoro che lo porta in giro per il mondo e tu e la tua mamma lo seguite. Ogni anno devi cambiare paese, città e scuola.
- Sei un bambino spagnolo. La tua famiglia è molto ricca. Dopo la scuola vai a lezione di inglese, francese, tennis, violino e cavallo e alla sera sei molto stanco.
- Sei un bambino siriano arrivato da solo in Italia
- Sei una ragazza filippina arrivata da poco in Italia e non conosci nessuno.
- Sei un bambino italiano che da poco si è trasferito in Germania con la famiglia. Ancora non conosci la lingua che si parla.
- Sei una bambina che vive in un grattacielo del centro di Parigi. I tuoi genitori lavorano sempre e tu stai sempre con la babysitter.
- Sei nato a Pisa ma i tuoi genitori vengono dal Kenya. Hanno un bel ristorante in città e tu vivi in una casa proprio sopra il ristorante

Allegato 2- Carte situazione Power Walk

- Non ti sei mai trovato in una situazione economica difficile
- Hai una casa confortevole con televisione e telefono
- Pensi che la tua lingua, religione e cultura siano rispettate nella società in cui vivi
- Senti che le tue opinioni siano importanti e che le tue idee vengano ascoltate
- Le altre persone ti chiedono consiglio rispetto a varie questioni

- Sai a chi chiedere aiuto o un consiglio se ne hai bisogno
- Non hai mai subito discriminazioni per il fatto di essere straniero
- Puoi andare in vacanza una volta all'anno
- Puoi invitare gli amici a casa per cena
- Hai una vita interessante e hai fiducia nel futuro
- Pensi di poter studiare e poi fare il lavoro che hai scelto
- Non hai paura di essere preso in giro
- Puoi comprarti vestiti nuovi quando vuoi
- Puoi usare internet
- Puoi uscire con i tuoi amici almeno un paio di volte a settimana
- Puoi festeggiare la più importante festa religiosa con i parenti e i tuoi più cari amici

**APPENDICE.
COMPETENZE
DI GLOBAL
LEARNING (14-19)**



CONOSCENZA E COMPRESIONE DEL GLOBAL LEARNING

Giustizia sociale ed equità	<ul style="list-style-type: none"> • Equità tra gruppi • Ineguaglianze all'interno e tra società • Cause di povertà • Comprensione del dibattito globale • Cause e conseguenze dell'inequità • Diritti Umani e responsabilità • Differenti visioni sull'eliminazione delle disuguaglianze
Globalizzazione e interdipendenza	<ul style="list-style-type: none"> • Commercio tra Paesi • Coscienza dell'interdipendenza • Relazioni di potere Nord/Sud e sistemi politici ed economici • Complessità delle questioni globali • Commercio equo e solidale • Coscienza dei nostri sistemi politici e di altri • Consumo etico
Sviluppo Sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Relazioni tra persone e ambiente • Differenti visioni sullo sviluppo sociale ed economico locali e globali • Impegno globale per lo sviluppo sostenibile • Comprensione dei temi chiave dello sviluppo sostenibile • Coscienza delle risorse finite • Comprensione dei concetti di future possibile e preferibile • Stili di vita sostenibili
Identità e Diversità	<ul style="list-style-type: none"> • Influenza di diverse culture, valori e credenze sulle nostre vite • Natura dei pregiudizi e modi per combatterli • Comprensione dei temi della diversità • Comprensione profonda di culture e società diverse

ABILITÀ E COMPETENZE DI GLOBAL LEARNING

Pensiero critico	<ul style="list-style-type: none">• Individuare pregiudizi, stereotipi e opinioni• Competenze sui media• Analisi critica di informazioni• Gestione di temi controversi e complessi• Valutare differenti punti di vista• Prendere decisioni informate• Prendere decisioni etiche• Affrontare la complessità e dilemmi
Abilità nell'argomentare in maniera efficace	<ul style="list-style-type: none">• Trovare e selezionare prove• Imparare a sviluppare/cambiare posizioni attraverso argomentazioni ragionate• Argomentare razionalmente e persuasivamente a partire da una posizione informata• Competenze politiche• Presentare un caso ragionato• Partecipazione in processi politici e sociali rilevanti• Connettere esperienze e contesti locali e globali
Cooperazione e risoluzione dei conflitti	<ul style="list-style-type: none">• Accettazione e azione in decisioni di gruppo• Negoziazione• Compromesso• Mediazione

VALORI E ATTITUDINI DI GLOBAL LEARNING

<p>Empatia e senso di appartenenza a un'umanità comune</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Importanza del valore dell'individuo • Apertura mentale
<p>Impegno per la giustizia globale e l'equità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interesse crescente per le questioni globali • Interesse per violazioni dei diritti umani e disuguaglianze globali • Impegno per la giustizia sociale e l'equità • Impegno per l'eliminazione della povertà • Senso di giustizia • Inclinazione ad agire contro l'iniquità • Integrità • Dignità
<p>Interesse per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente e dell'utilizzo delle risorse • Interesse per gli effetti degli stili di vita sulle persone e sull'ambiente • Interesse per il futuro del pianeta e delle future generazioni • Impegno per lo sviluppo sostenibile

VALORI E ATTITUDINI DI GLOBAL LEARNING

Convinzione che le persone possano fare la differenza	<ul style="list-style-type: none">• Credere nel cambiamento• Inclinação a prendere parte nei temi globali• Inclinação a lavorare per un mondo più equo• Ruolo come cittadino globale
Rispetto per le persone e le cose	<ul style="list-style-type: none">• Fare scelte e riconoscere le loro conseguenze• Abilità nel prendersi cura delle cose• Adottare stili di vita personale per uno sviluppo sostenibile
Sfidare le ingiustizie e le diseguaglianze	<ul style="list-style-type: none">• Riconoscere e scoprire alternative ai sistemi dominanti• Iniziare a sfidare punti di vista che perpetuano iniquità• Agire contro l'ingiustizia con azioni appropriate• Organizzare campagne per il rispetto dei diritti umani e per un mondo più giusto

* Adattamento da: Fricke H.-J., Gathercole C. and Skinner A. (2015), *Monitoring Education for Global Citizenship: A Contribution to Debate*, Bruxelles, DEEEP



Amnesty International Taiwan, Write for Rights in Taiwan, 2016



**START
THE
CHANGE**